TORINO
Anno 78 - Num. 165
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Tariffe: dal n. 40-043 al n. 43-042

LA STAMPA

MARTEDI' 13 Giugno 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 10 - Finanziari, L. 30 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in tariffa alle singole rubriche - Nei testi del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando in cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 269 - telefoni 55-435 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: nei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 350, Semestre 133, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1360

La battaglia per la Normandia si delinea più vasta ed accanita

I granatieri germanici appostati sulla Montebourg-Quineville sbarrano al nemico la via da Carentan a Cherbourg

Berlino, 12 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella testa di sbarco in Normandia la situazione è rimasta grosso modo immutata. Le brecce operate nel nostro fronte sono state chiuse.

Tutti i tentativi del nemico di guadagnare terreno fra Caen e Bayeux verso sud e a nord dell'estuario del Vire, in direzione di Cherbourg, sono falliti. Solamente Carentan è stata perduta dopo duri combattimenti.

Sulla costa, dalle due parti di St. Vaast, ad oriente di Cherbourg, continuano i combattimenti d'artiglieria con formazioni della flotta nemica. I rifornimenti del nemico subiscono continue e gravi perdite particolarmente ad opera delle nostre valorose motosiluranti che compiono instancabilmente attacchi notturni.

Sebbene il nemico abbia sostanzialmente rafforzato la sua difesa, l'aviazione e la marina da guerra hanno affondato 3 vapori da carico e da trasporto per 37 mila tonnellate. Tre altre grosse navi per 27 mila tonnellate ed un cacciatorpediniere sono stati gravemente danneggiati.

In condizioni atmosferiche sfavorevoli gruppi di motosiluranti germaniche hanno nuovamente attaccato, di sorpresa, una formazione di incrociatori nemici e la sua scorta, mettendo a segno due siluri. Il nemico ha perduto ieri sul fronte d'invasione e sui territori occupati ad occidente 17 aeroplani.

*

In Italia l'epicentro dei combattimenti è stato sul fronte fra la costa Tirrenica e il lago di Bolsena. Dopo duri scontri il nemico è riuscito a guadagnare lievemente terreno dalle due parti del lago.

Sul fronte orientale i sovietici hanno compiuto attacchi locali a nord-ovest di Jassy, nella zona precarpatica e in quella a sud-est di Ostrow. Tutti gli attacchi sono stati sanguinosamente respinti.

Anche la scorsa notte è continuato con successo il martellamento dei rifornimenti sovietici. Attacchi concentrici di grosse formazioni di aerei da combattimento sulle stazioni ferroviarie di Kasatin, Fastov e Kiev-Dornitza hanno causato la distruzione di grandi quantità di materiale di rifornimento. Gli impianti ferroviari sono stati distrutti.

In incursioni di grosse formazioni di bombardieri americani sul settore bulgaro-romeno le forze della difesa antiaerea tedesche, romene e bulgare hanno abbattuto 18 aeroplani nemici.

Aerei britannici isolati hanno sganciato ieri notte bombe su Berlino. Un apparecchio nemico è stato abbattuto.

La situazione vista da Berlino

Quando si arriverà oltre la «campana di fuoco»

(Dal nostro corrispondente)

Berlino, 12 giugno.

La perdita di Carentan, annunciata dall'odierno Bollettino, non è considerata negli ambienti militari tedeschi tale da modificare sostanzialmente la situazione già delineatasi fin dalla fine della scorsa settimana, a seguito del congiungimento delle forze impegnate dal nemico rispettivamente sulle coste orientali della penisola del Cotentin e nel settore compreso tra l'Orne e il Vire. Pur rappresentando un indiscutibile progresso nella penetrazione verso la parte interna della penisola, e di conseguenza un progresso della manovra diretta a rescindere il Cotentin stesso dal retroterra, Carentan non offre al nemico alcun vantaggio che valga ad aumentare le possibilità immediate dello sviluppo della manovra anzidetta.

Al pari delle altre località, come Bayeux e Isigny, che rappresentano i punti di massima profondità che il nemico ha finora raggiunto in questa zona, Carentan, situata a 18 km. circa dalla costa, si trova entro il raggio di azione dei grossi calibri delle artiglierie installati a bordo della flotta d'invasione, i cui tiri «a campana» hanno, come si sa, consentito all'avversario di consolidare con nuovi sbarchi la testa di ponte e di spingersi verso l'interno per una profondità massima che si aggira per l'appunto sui 13-20 km.

La gittata delle artiglierie navali ha, però, i suoi limiti, ed ecco che non appena viene a mancare la protezione di questa «campana di fuoco» il nemico è costretto a segnare il passo, senza che possa avvantaggiarsi dell'appoggio dei contingenti di paracadutisti e di truppe avviotrasportate, immessi nella lotta con una prodigalità pagata nel più magistrale dei modi, e dell'intervento delle armi pesanti, soprattutto di carri armati portati a terra con un febbrile susseguirsi di difficili ed estremamente costose operazioni lungo gli improvvisati abbozzati compresi fra le gradinate rocciose del Calvados e i banchi di sabbia della foce dell'Orne.

Nonostante il congiungimento delle due originarie teste di ponte, sarebbe, d'altronde, assolutamente fuori luogo immaginare che il nemico sia ormai riuscito a entrare in possesso di un fronte chiuso per l'intera ampiezza degli 80-90 chilometri che rappresenta ad un dipresso la estensione dell'attuale base di sbarco. Nel perimetro della fascia occupata dagli anglo-americani, e ciò sia lungo la costa, sia sulle alture situate nel retroterra, continuano, infatti, anche oggi, nel settimo giorno dall'inizio dell'invasione, a realizzare molti capisaldi del Vallo Atlantico, che, col vomitare da tutti i lati uragani di ferro sul nemico, contrastano le sue nuove operazioni di sbarco e frenano lo spiegamento del suo movimento di avanzata verso l'interno.

Un altro aspetto che occorre tener presente nel valutare la situazione è rappresentato dalla saldezza degli sbarramenti predisposti da parte germanica contro il tentativo di sviluppi laterali, in particolare verso est, cioè oltre le rive orientali dell'Orne in direzione dell'estuario della Senna.

Oltre a rinnovare con il fallito intervento della flotta al largo di Trouville, di cui si è data notizia nel Bollettino di sabato, il tentativo di sbarco fatto fino dal primo giorno dell'invasione contro le Havre, il nemico ha insistentemente cercato in questi ultimi giorni di allargare la sua testa di ponte verso oriente, dimostrando, così, come la relativamente considerevole estensione frontale dell'attuale base di sbarco non lo compensasse della mancanza di un vero e proprio porto, che solo potrebbe far fronte alle esigenze create dagli sviluppi del piano dell'invasione.

Senza voler negare uno svolgimento logico al piano nemico che vediamo ora applicato lungo le rive occidentali del Golfo della Senna e lungo le rive orientali del Cotentin, è indubitato che originariamente Eisenhower aveva pensato all'estuario della Senna come al settore in cui avrebbe dovuto svilupparsi la massima pressione offensiva dell'Armata d'invasione e in cui si sarebbero dovute conseguentemente realizzare i maggiori risultati, concretizzabili, secondo ogni legittima aspettativa nemica, nella caduta del porto di Le Havre.

L'insuccesso clamoroso subito nel settore della Senna deve avere indotto Eisenhower a procedere a delle modifiche del suo piano, ciò che del resto si può desumere dai riordinamenti di forze che la ricognizione tedesca va da qualche giorno segnalando in campo nemico.

Secondo ogni verosimiglianza, il piano attuale tende, come già si è rilevato, alla conquista del porto di Cherbourg. Dato che, in questo caso, un attacco frontale sarebbe di riuscita troppo incerta per la grande massa di fuoco di cui dispongono le opere fortificate germaniche, addensate intorno al porto stesso, il nemico si sforza ora di svolgere una vasta manovra d'investimento del retroterra, assicurandosi il possesso del Cotentin che, al pari di un gigantesco molo, collega Cherbourg alla Normandia.

Gli accaniti sforzi fatti dal nemico per penetrare all'interno, il rinnovarsi di altri tentativi di sbarco contro l'attuale fronte d'attacco, la comparsa nella notte di domenica di un forte concentramento di unità da battaglia e di trasporti al largo del capo a nord-est di Cherbourg (concentramento allontanatosi rapidamente in seguito all'intervento dei grossi calibri germanici), non distoglie il Comando tedesco dal seguire con la più vigile attenzione le possibilità di intervento di altri gruppi dell'armata d'invasione ed i fronti diversi da quello attuale.

I commentatori militari tedeschi manifestano, infatti, il convincimento che, a breve scadenza, il comando nemico abbia a procedere a nuovi tentativi in grande stile contro altri settori del litorale della Manica, e ciò anche nel caso che l'attuale attacco dovesse andare definitivamente fallito.

Questa considerazione è suggerita ai commentatori tedeschi dal fatto che finora Eisenhower ha immesso nella battaglia soltanto un terzo degli effettivi dell'armata di invasione. La ricognizione tedesca ha, d'altronde, potuto accertare che tutte le retrovie del fronte d'invasione nell'isola britannica sono in movimento e che nei grandi porti della costa meridionale, nonchè a nord del canale di Bristol, come pure nel mare di Irlanda, vi sono importanti concentramenti di navi pronte per iniziare un'altra fase dell'invasione mediante nuovi sbarchi.

Guido Tonella

A Roma non spira aria troppo buona

Bonomi tornerebbe a Salerno e Togliatti litiga con Sforza

Tangeri, 12 giugno.

Una notizia destinata a suscitare un certo stupore è stata trasmessa — secondo quanto si riceve da Zurigo — da Londra alla *Neue Zurcher Zeitung*. Il governo di Bonomi avrebbe scelto quale sua sede provvisoria Salerno, sino a quando Roma non fosse più «zona di combattimento».

La motivazione può apparire strana, innanzitutto perchè essa è in aperto contrasto con lo scalpore fatto intorno all'evoluzione della situazione dinastica e governativa proprio in vista della «presa» di Roma, tanto che Umberto, appena questa avvenuta, si è affrettato ad accorrere alla Capitale, dove lo attendeva la... rimbombante manifestazione del Quirinale, mentre, a sua volta, Badoglio vi si precipitava, ignaro di trovarvi la matura fine della sua ingloriosa carriera politica; in secondo luogo, perchè, nell'ipotesi meno aerea, neppure ai bambini era lecito ignorare che, dato l'andamento delle operazioni belliche e l'impossibilità di sfondare il fronte germanico, l'Urbe, anche conquistata, non avrebbe cessato di essere zona di guerra. A meno che gli strateghi del gabinetto Bonomi non intendano anticipare, col loro esodo, il vivo desiderio degli italiani di una rapida cacciata degli invasori!...

A ogni modo, i nuovi ministri, a quanto si informa, hanno prestato il fatidico giuramento, nè monarchico, nè repubblicano, alla Patria, in attesa della Costituente. Essi hanno, dunque, messo fuori causa il luogotenente, ma si sono, con ciò, essi medesimi posti fuori della legge. Giacchè, bene o male — e in verità assai più male che bene — il luogotenente significava ancora il vecchio statuto albertino in vigore. Col negare il giuramento al rappresentante della monarchia, non essendosi ancora dato una costituzione nuova, il gabinetto Bonomi, nemmeno uscito da un'assemblea parlamentare, si riduce a non essere che un'autocreazione, frutto di una ristretta accolta di vecchi uomini politici, esponenti di una doxatra di partiti con una scarsa maggioranza di seguaci, senza alcuna base giuridica. In altri termini, pur avendo un capo gabinetto Bonomi è una composizione acefala, campata in aria, e sotto tale aspetto, rappresenta un peggioramento di quello di Badoglio, che, almeno, era costituzionalmente in regola col complice coronato.

Questa nostra tesi, basata sui fatti, non vuole, tuttavia, avere che un valore documentario: tradimento da una parte, usurpazione di poteri dall'altra.

La cronaca ci dice che, dopo il giuramento, si è iniziata la prima seduta del Consiglio dei ministri, ed aggiunge — è una emittente nemica a rilevarlo — che la riunione ha dato luogo ad un violento diverbio tra Palmiro Togliatti e il conte Sforza. Il primo, a quel che sembra, avrebbe voluto dare al governo un marcato indirizzo di sinistra, lo Sforza, invece, si sarebbe pronunciato per tendenze più moderate e conservatrici.

Si sarebbero, insomma, trovate di fronte — in seno al gabinetto Bonomi — la concezione capitalistica anglo-americana, e quella sovietica di Stalin, anche se mascherata di democrazia. Bisogna convenire che, pur acefalo in via costituzionale, monarchico e repubblicano, il ministro Bonomi comincia ad offrire un interessante materiale di osservazione.

Fuori del ministero, i gregari di Togliatti fanno eco come possono all'azione dell'emissario di Mosca. Essi hanno diffuso, in alcune città dell'Italia invasa, volantini, nei quali, fra l'altro, si leggevano scritte di questo genere: «Patria, famiglia, onore, dio (col d minuscolo), infanzia, vita, sono per i comunisti parole senza valore».

I patrioti, a questi sistemi cartacei, oppongono un'azione sempre più decisa contro il nemico. Da fonte britannica si informa, infatti, che un alto comandante dell'esercito invasore è stato fatto oggetto di un attentato. Pare si tratti del generale Leese, il quale, per puro caso, è uscito illeso dallo scoppio di una bomba lanciata contro la sua macchina. I componenti il suo seguito sono rimasti feriti o uccisi.

Radio Napoli afferma che a Roma la salute pubblica è ottima e tutto è in ordine. Tra breve saranno riaperte le scuole di ogni ordine. Strana affermazione, perchè le scuole a Roma hanno sempre regolarmente funzionato e per quanto concerne la salute pubblica è stata sempre eccellente. Evidentemente i «liberatori» vogliono modificare anche le stagioni, ed è per questo che hanno deciso di riaprire le scuole nel periodo delle vacanze estive.

Gli invasori alle prese col "Vallo,,

Fronte Occid., 12 giugno.

La «moderata» soddisfazione con cui ieri sera, secondo la Reuter, si considerava la situazione delle truppe in Normandia presso il Comando alleato, tradotta in termini meno eufemistici e più rispondenti al vero, deve intendersi come scarsissima, per non dire assolutamente nulla, soddisfazione.

Le battaglie del settimo giorno dall'inizio degli sbarchi confermano, infatti, l'impressione che molte cose non vadano favorevolmente per le forze lanciatesi audacemente contro il Vallo Atlantico, nell'illusoria speranza di travolgerlo e marciare rapidamente nelle pianure francesi.

Il Vallo tiene duro sempre e, dove qualche spostamento in avanti del nemico ha creato isole fortificate di cemento tra la marea delle truppe anglosassoni, i presidii germanici di questi capisaldi resistono accanitamente, appoggiando la tradizione degli eroismi in campo aperto o in città trasmutate in roccaforti (Cassino ne è un recente esempio), a solidi installamenti difensivi ed a dotazioni abbondantissime di munizioni e di viveri che assicurano ai difensori la possibilità di prolungare i loro sforzi per tempo considerevole e con minime perdite.

La «piramide rovesciata»

In vari tratti della costa normanna gruppi germanici affondati nelle retrovie delle linee nemiche scrivono sul cemento delle loro inattaccabili fortificazioni pagine di gloria.

Un caposaldo costiero germanico, accerchiato dalle forze alleate, si è ripetutamente rifiutato di arrendersi. Il colonnello Krug, comandante dello stesso, ha comunicato al Gran Quartiere del Comando Supremo Oveal: «Conformemente agli ordini del Führer, noi resistiamo sino all'ultimo uomo».

Altri presidii isolati si comportano da giorni altrettanto valorosamente, respingendo le truppe assalitrici.

Questi insuccessi locali, pur intaccando l'amor proprio anglosassone hanno per ora una importanza secondaria destinata, se mai, a ripercuotersi più tardi sull'esito delle operazioni, ma, oltre ad essi, altri ostacoli più immediati e sensibili intralciano le operazioni nemiche. Il porto di Cherbourg è sempre ancora in possesso dei tedeschi e le strade più importanti della Normandia, tutte ancora in mano germanica, permettono alla «Wehrmacht» di spostare tempestivamente le sue riserve corazzate, formando una barriera sempre più salda contro gli attacchi nemici.

L'invasione anglo-americana che doveva avere tempi e sviluppi a «piramide rovesciata», partendo dal poco ed aumentando di giorno in giorno di intensità ed estensione, è ben lungi dal seguire questa ideale configurazione, ed anzi, nelle ultime ore, ha dato l'impressione di avviarsi alla figura tronca.

Questo nonostante l'occupazione di Carentan, avvenuta a mezzo di forti unità corazzate dell'esercito americano e nonostante che la testa di ponte nemica, dopo sette giorni dall'inizio delle operazioni, abbia raggiunto 80 chilometri di ampiezza e 16, in media, di profondità, secondo quanto ha dichiarato un portavoce militare germanico.

Carentan cade nelle mani americane con un ritardo di sette giorni sui piani previsti e quindi non si presta più ad essere la base di ardite puntate, tanto più che la difesa germanica, spostatasi di poco fuori dell'abitato, occupa saldamente le rive del Douve. Inoltre lo sfondamento che Montgomery sperava di realizzare raccogliendo una grande massa delle sue forze tra questa città ed Isigny non ha avuto luogo.

Dopo successi iniziali che hanno appunto permesso al nemico di impadronirsi, nella mattinata, di Carentan, a prezzo di gravi perdite tra cui 44 carri armati, ed ottenere il congiungimento con uno dei capi testa di ponte esistente oltre il fiume Vire, l'impeto delle formazioni corazzate anglo-americane è stato nuovamente arrestato dal fuoco delle difese germaniche.

Nonostante le perdite eccezionalmente elevate già subite dalle truppe d'invasione, ieri Montgomery ha rinnovato senza successo il tentativo di tagliare la penisola di Cotentin, puntando verso occidente. Quale grande valore i comandanti alleati attribuiscano ad un successo tattico in quella zona appare anche dal fatto che le formazioni di carri armati pesanti americani sono state ritirate dalla zona di Montebourg per essere inviate contro Carentan.

In connessione con questo piano debbono pure essere messi movimenti di truppe britanniche constatati ieri nella zona di Balleroy, a sud di Bayeux, dove, però, non si sono avuti combattimenti di particolare importanza.

Notevoli sono pure gli sforzi compiuti nuovamente dagli anglo-americani per impadronirsi, se possibile, della città di Saint Lô, allo scopo di poter sfondare, sempre in direzione d'occidente il medio corso del Vire. Anche ieri questi tentativi sono stati frustrati. Il Passo d'Elle, il quale deve necessariamente essere attraversato come operazione preliminare, è sempre saldamente tenuto dai tedeschi. Lo prova il fatto che, fino ad ora, in questa zona non si sono avuti combattimenti di grande importanza.

Nella parte settentrionale del Cotentin i granatieri germanici presidiano sempre fermamente Montebourg e Quineville ed in seguito a un'ardita operazione controffensiva sono rientrati in possesso di tutta la strada tra queste due località, la quale sbarra all'avversario il cammino verso Cherbourg.

Le perdite nemiche in questa zona sono gravissime. Formazioni aviotrasportate nei giorni precedenti in questi settori, sono state talmente decimate che nei bollettini nemici esse non sono più nominate.

I grossi calibri navali

Il seconda epicentro della pressione alleata si trova nella zona a nord di Caen e presso Bretteville. La II Armata britannica, nonostante le perdite eccezionalmente gravi, ha continuato a sferrare violenti attacchi contro le posizioni germaniche; tutti i tentativi sono stati respinti e sono stati fatti numerosi prigionieri.

A sud di Caen, truppe nemiche fresche lanciate dall'aria sono state trovate per la maggior parte già morte. Esse hanno così seguito la sorte delle truppe aviotrasportate precedentemente calate nella zona di Coutances, che sono state decimate.

L'apprestamento di ingenti forze corazzate e di fanteria nella zona di Caen fa ritenere che il Comando supremo alleato progetti di estendere ancora verso sud le sue posizioni della testa di ponte, la quale in quel punto è sempre molto ristretta.

In linea generale è interessante constatare che fino ad ora, in tutta la zona d'invasione gli anglo-americani non sono ancora riusciti a raggiungere punti situati oltre la portata di tiro dei grossi calibri delle loro navi da battaglia, operanti nella Baia della Senna.

Le perdite di navi alleate nel Canale della Manica e nel Golfo della Senna aumentano di ora in ora. L'attività delle batterie da costa germaniche lungo tutta la penisola del Cotentin è stata intensissima. Poco prima di mezzogiorno una formazione di cacciatorpediniere nemici è stata presa sotto il fuoco delle batterie germaniche nei pressi di Alderney ed è stata costretta ad invertire la rotta. Il cacciatorpediniere incendiato nel corso della mattina sulla costa orientale del Cotentin è affondato nel pomeriggio.

Imbarcazioni da sbarco, apparse verso le ore sedici nei pressi di St. Vaast sono state bombardate con evidente successo. Le artiglierie germaniche hanno causato perdite considerevoli fra le truppe e bordo delle imbarcazioni nemiche, una delle quali, colpita, ha dovuto essere rimorchiata.

Un combattimento fra motosiluranti germaniche ed un convoglio nemico scortato da incrociatori, svoltosi all'altezza della Penisola del Cotentin, ha registrato l'affondamento di un trasporto di diecimila tonnellate. Due cestri di esteri sono stati piazzati sulla grossa formazione d'incrociatori di scorta. A causa della forte difesa il risultato di questi siluramenti non è stato possibile constatarlo.

400 aerei distrutti

Da un bilancio approssimativo risulta che fino ad ora nelle acque della Francia settentrionale sono stati affondati o resi per lungo tempo inservibili 43 fra trasporti grossi battelli da sbarco, navi da guerra di tutti i tipi, 21 fra navi per trasporto di carri armati e battelli speciali da sbarco, alcuni dei quali di cinquemila tonn. di stazza, ed un infinito numero di battelli da sbarco carichi di truppe. A lacere delle perdite umane riportate dagli anglo-americani che ammontano a reggimenti interi, insieme con le navi sono stati affondati centinaia di carri armati, di cannoni ed immense quantità di altre armi, di munizioni e di materiale bellico di ogni genere.

A partire dal 6 giugno le forze aeree germaniche hanno abbattuto sulle coste della Francia settentrionale 400 apparecchi da bombardamento e da caccia.

Una formazione di apparecchi tedeschi da combattimento ha bombardato con successo, la notte sull'11 giugno — secondo quanto apprende il D.N.B. — concentramenti di truppe avversarie e depositi di materiale in una città occupata dal nemico sulla costa orientale della penisola del Cotentin. Nelle zone prese di mira si sono verificate violente esplosioni ed estesi incendi. Una postazione della contraerea che tentava di respingere l'attacco degli aerei germanici è stata annientata.

L'avanzata nemica contenuta nell'Italia centrale

Il nemico respinto oltre il Tevere nella zona fra Magliano e Orte

Fronte Italiano, 12 giugno.

Clark ha voluto sobbarcarsi alla sua V Armata il compito meno difficile e i risultati più appariscenti agli effetti pubblicitari, quello che si può definire la «marcia dei laghi», con una facile scorreria lungo le aperte vie consolari, su di una piaga dove le alture maggiori si misurano a poche centinaia di metri, dove la collina più pretenziosa è facilmente sormontabile per la mancanza di vere e proprie barriere montane.

Era necessario che l'uomo insediatosi nel Campidoglio di Roma potesse far giungere al Campidoglio di Washington notizie di marcie rapide, se pur non troppo gloriose, per fugare agli occhi dei suoi concittadini l'impressione dei sudatissimi, estenuanti otto mesi di lotta cui era costata Roma e il suo insediamento nel palazzo ove le oche capitoline provarono anche se storiche, sono state sostituite da soldati nuovi.

A Leese è rimasto invece il compito, meno appariscente ma, senza dubbio, più sostanziale, di agganciare i tedeschi sulle montagne della zona orientale del fronte per preparare ad Alexander la mossa finale: quella di coordinare la corsa di Clark e le manovre sottili di Leese per tirare i cordoni della sacca, ingabbiando le forze germaniche.

Ma se Clark ha steso la rete lungo un tratto di circa cento chilometri sul versante tirrenico, Leese si è impantanato nel fondo valle degli Aurici e dell'Appennino Abruzzese e Alexander è rimasto con le briglie allentate, senza bottino degno di attenzione nelle rete che va dalle foci del Tevere a Montalto di Castro, dall'Urbe ai laghi di Bracciano, di Vico e di Bolsena.

Non è ancora finita l'azione nemica, l'ascesa lungo le marmoriate città d'Italia, Kesselring non ha ancora rivelato la zona dove i cingoli anglo-americani dovranno fermare il loro scorrere fragoroso, ma è ormai consacrato l'insuccesso del piano di aggiramento e di annientamento nemico.

L'esito delle azioni anglo-americane dipendeva dalla tempestività dell'attacco e dalla difficoltà di manovra dei germanici. La rapidità di attacco, bisogna riconoscerlo, vi è stata, senonchè è mancata la seconda parte del piano di aggiramento, perchè i tedeschi, anzichè lasciarsi tentare dalla possibilità di isolati successi momentanei, hanno avuto una visione più ampia del panorama operativo, sganciandosi e giocando in mobilità l'avversario, per tenerlo invece temporaneamente bloccato nelle posizioni chiave.

E, a dimostrare la verità di questa asserzione, sta il fatto che sino ad oggi i comunicati del quartier alleato nel Mediterraneo non hanno ancor potuto dare una volta notizia di unità isolate prese nei tentacoli snodati e diluiti per un'estensione di centinaia di chilometri.

Intanto, mentre Clark vede contenuta la sua pressione ai due lati del lago di Bolsena, dove tenta di vincere la resistenza delle forze di copertura tedesche, a nord di Montefiascone, sulle rive del Tevere, fra Magliano e Orte, la reazione germanica è sempre più forte e le unità riuscite a varcare il fiume sono state rinnovate e costrette ad attestarsi sulla sua sponda occidentale.

Ad oriente del fiume, dai Sabini alla Val di Rovoto l'avanzata nemica si fa sempre più lenta e faticosa, contrastata dal fuoco delle artiglierie leggere tedesche e dai frequenti campi di mine.

Nel settore adriatico, dopo i recenti spostamenti poco a nord di Pescara e del fiume omonimo, il nemico ha in questo ultimo ore rallentato la sua pressione.

Fiera protesta di italiani contro il console di Locarno

Ginevra, 12 giugno.

Seguendo la sistematica opera di distruzione di tutte le istituzioni italiane all'estero create dal Fascismo, il viceconsole regio di Locarno, decideva il 30 aprile la chiusura dei locali della «Casa d'Italia». Venuta a conoscenza di tale atto, la collettività italiana, in maggioranza costituita da operai, dopo aver ricoperto i muri di scritte ingeggianti al Duce e alla Repubblica sociale italiana, si adunava e indirizzava al R. Console una vibrata lettera di protesta, riaffermante i suoi sentimenti patriottici e la sua fede nei destini della Patria. La lettera terminava così: «Ricordate che quello che noi abbiamo costruito e oggi voi demolito, noi domani ricostruiremo».

Odio contro gli ex-alleati

I bombardati di Rouen chiedono che i prigionieri sgombrino le macerie della città

Parigi, 12 giugno.

Una delegazione di cittadini di Rouen semidistrutta dai barbari bombardieri anglo-americani ha chiesto al Comando germanico della città che i prigionieri di guerre nemici siano costretti a partecipare allo sgombero delle macerie. Come è noto, Rouen è il centro di raccolta dei prigionieri catturati nelle zone dello sbarco e la popolazione è già scattata più volte in manifestazioni di odio contro i compagni dei suoi selvaggi massacratori.

Le agenzie d'informazione britanniche, con alla testa la *Reuter*, riferendo questi episodi, si mostrano deluse dei sentimenti del popolo francese nei riguardi degli anglo-americani.

La cattura di Tom Churchill

Come è caduto prigioniero il nipote del Premier

Berlino, 12 giugno.

Il nipote del Primo Ministro britannico, Tom Churchill, comandante dell'isola dalmata di Lissa, la cui cattura è stata resa nota nel bollettino di guerra germanico di venerdì scorso, è avvenuta nel corso di un tentato colpo di mano nemico nell'isola di Brac.

Il comandante di questo battaglione, capitano Thörner, lo ha fatto personalmente prigioniero. Le truppe britanniche, riuscite in un primo tempo a penetrare nell'isola, erano apparse improvvisamente davanti al comando germanico, quando il capitano Thörner con alcuni subordinati, il suo aiutante ed altri ufficiali formavano un gruppo d'assalto e attaccavano le forze inglesi, con granate a mano e pistole automatiche, divenendo ben presto padroni della situazione.

L'ultima granata a mano era stata lanciata quando il gruppo dei cinque britannici rimasti si arrendeva e fra di essi era il tenente colonnello Tom Churchill, comandante dell'isola di Lissa, che era a capo di questa impresa.

Il wolframio portoghese

L'embargo contro il Reich non ancora decretato

Lisbona, 12 giugno.

Il decreto che doveva rendere effettivo l'accordo anglo-portoghese, relativo alla cessazione delle esportazioni di wolframio in Germania, non è stato ancora emanato dal governo portoghese.

L'agenzia *Reuter* comunica che le miniere funzionano tuttora a pieno rendimento e che il fatto ha destato non poca sorpresa a Londra.

Un dramma del secondo fronte

Paracadutisti inglesi massacrati dagli americani

I disgraziati furono trovati dai tedeschi ancora legati al loro paracadute: un segno di riconoscimento era stato steso invano...

Berlino, 12 giugno.

(G. T.) - Circa l'impiego delle truppe paracadutiste in Normandia si è appreso altrettanto un tragico episodio di cui è stato protagonista un forte gruppo di soldati di questa specialità, di nazionalità britannica, atterrati a est della foce dell'Orne. I paracadutisti inglesi, forti di parecchie centinaia di uomini, si erano installati entro una grossa fattoria, quando, improvvisamente, il fabbricato è stato oggetto di un attacco dei bombardieri americani.

Gli alleati hanno sganciato sulla fattoria un vero e proprio tappeto di bombe. Quando più tardi i soldati tedeschi hanno proceduto al rastrellamento del terreno, occupando le rovine del casamento, si offriva al loro sguardo una tragica scena. Da ottanta a cento bombe erano esplose su uno stretto spazio di terreno, provocando un massacro completo del gruppo di paracadutisti britannici.

Come racconta un cronista della P. K. molti dei soldati britannici erano ancora agganciati al loro paracadute; ciò fa ritenere che essi siano stati uccisi in aria dalle schegge delle bombe o semplicemente dalla violenza delle esplosioni. Per la maggior parte gli inglesi erano ormai ridotti in brandelli e pertanto irriconoscibili.

Dalla posizione di molti cadaveri si è potuto accertare che peraltro i disgraziati avevano cercato di farsi riconoscere dai bombardieri americani, stendendo al suolo l'apposito lenzuolo giallo di riconoscimento. Qualche ora più tardi intervenivano nello stesso settore una formazione di aerei britannici da rifornimento, i quali, senza sapere dell'orribile fine toccata ai commilitoni, lanciavano sui resti della fattoria armi, munizioni e viveri, che cadevano in mani tedesche.

La lotta sul fronte orientale

18 carri armati e 60 aerei perduti dai sovietici sull'Istmo di Carelia

Berlino, 12 giugno.

La situazione sul fronte orientale è sempre caratterizzata dall'attesa di una nuova offensiva sovietica di grandi proporzioni. Quantunque da molti mesi non si sia avuta una calma così grande come in questi ultimi due o tre giorni, da parte militare tedesca — comunica la *Transocean* — si ritiene che Stalin non tarderà molto a scatenare una nuova grande battaglia in appoggio ai suoi alleati. Le azioni di ricognizione, lanciate in questi ultimi giorni con deboli forze nelle vicinanze di Jassy, nella zona pre-carpatica e nella zona di Vitebsk sono un indizio, quasi sicuro, che il comando sovietico sta preparando, anche in questi settori, nuove operazioni di grandi dimensioni.

Intanto l'intenso traffico sovietico è stato duramente colpito dagli attacchi effettuati, di giorno e di notte, da poderose formazioni aeree della «Luftwaffe» nel settore di Kiev, dove gli importanti nodi ferroviari di Fastov, Kasatin e Darnitza sono stati sottoposti all'intenso bombardamento delle squadriglie germaniche.

I locali attacchi lanciati nella zona a sud-est di Ostrov nel corso dei quali sono state inflitte ai sovietici delle perdite sanguinose, si crede siano in diretta relazione colla vivace attività che dal 10 giugno si è sviluppata sul fronte finlandese.

Il bollettino diramato dal comando finlandese annuncia, infatti, che da due giorni i combattimenti su quel fronte hanno assunto un carattere particolarmente violento e il nemico, che attacca con forti contingenti di mezzi corazzati e di aviazione, ha perduto dall'inizio dell'offensiva oltre 18 carri armati e 60 apparecchi da battaglia. Riprendendo la loro offensiva d'estate contro la Finlandia, i sovietici hanno attaccato sull'istmo careliano, fra il lago Ladoga e Kronstadt. Negli ultimi quindici giorni erano state segnalate continue puntate di ricognizione sia terrestri che attraverso il lago Ladoga e da Kronstadt, tutte dirette verso l'istmo di Carelia.

EROI DEL SOL LEVANTE

Navi da guerra affondate dai volontari della morte

Tokio, 12 giugno.

Il sublime sacrificio di due volontari della morte dell'aviazione nipponica ha inferto un altro duro colpo alla marina nemica, che nelle acque di Biak ha perduto il 26 maggio un incrociatore ed un cacciatorpediniere, dopo che un preciso colpo era già stato messo a segno sulla prima delle unità in parola, narra il sergente maggiore Motomiya, il quale ha assistito all'azione a bordo di un velivolo da caccia.

Un aereo nipponico di tipo speciale si staccava dalla sua formazione e si lanciava in picchiata contro l'incrociatore avversario. Seguiva una violenta esplosione e, mentre una densa nube si levava al cielo, lo scafo squarciato della unità nemica discendeva negli abissi marini. Quasi contemporaneamente, prosegue Motomiya, la medesima sorte era riservata ad un cacciatorpediniere nemico.

Si apprende inoltre che anche nelle operazioni contro le truppe americane sbarcate nell'isola di Biak l'aviazione giapponese è intervenuta con notevole successo. Durante tali operazioni un'altra torpediniera umana tuffatasi contro un deposito nemico di particolare importanza ha provocato ingenti danni all'avversario.

Come gli "alleati,, trattano i loro servitori

De Gaulle e gli americani

Dichiarazioni contro Eisenhower ed un viaggio a Washington per andarsi a lamentare da Roosevelt

Stoccolma, 12 giugno.

«Al momento attuale, non vi è alcun accordo fra il Governo francese ed i Governi alleati per quanto concerne la amministrazione in Francia», ha dichiarato De Gaulle nel corso di un'intervista concessa ad un corrispondente della agenzia francese di informazioni. «I proclami di Eisenhower — ha aggiunto De Gaulle — sembrano simboleggiare una vera e propria presa di possesso in Francia da parte del Comando militare alleato. Questa situazione non è ovviamente accettabile per noi e potrebbe provocare nella stessa Francia spiacevoli incidenti».

«Inoltre — ha continuato De Gaulle — l'emissione della cosiddetta valuta francese, effettuata senza nessun accordo e senza nessuna garanzia da parte del Comitato di Algeri, può condurre a serie complicazioni».

Da Algeri si apprende, intanto, che De Gaulle è in procinto di partire per Washington onde incontrarsi con Roosevelt, ma gli osservatori politici americani, secondo quanto si riceve d'oltre Oceano, ritengono che non ci sia nessuna probabilità che gli Stati Uniti possano modificare il loro atteggiamento nei riguardi del Comitato d'Algeri, il quale è stato riconosciuto come «governo della Francia» solamente dall'Unione Sovietica.

80 chili d'esplosivo

Paracadutisti catturati perchè troppo carichi

Berlino, 12 giugno.

Piccoli reparti di guastatori anglo-americani sono calati per mezzo di paracadute sulla penisola Normanna. Questi soldati, facenti parte del IX battaglione inglese di paracadutisti, erano forniti di un sacco di materiale esplosivo il cui peso raggiungeva i 90 kg. I loro movimenti erano talmente impacciati che tutti sono stati fatti prigionieri, senza poter opporre alcuna resistenza.

Garibaldi e il primo garibaldino

Intorno all'episodio che fece di Garibaldi un giovane esule perseguitato, determinando la svolta che fu decisiva nella sua vita, m'è avvenuto di leggere uno scritto, dovuto a un tal Erasmo Filotino, basato su documenti ufficiali da lui accolti nel Museo Navale di La Spezia e pubblicato anni addietro su la *Rivista Marittima*. Vale la pena di richiamarlo, per i curiosi e poco noti particolari che fornisce e per le strane considerazioni di cui lo chiosa.

Capitano a 26 anni

Garibaldi aveva ventisei anni ed era già capitano nella marina mercantile sarda, quando, reduce da un viaggio all'estero, decise di presentarsi alle autorità per compiere secondo la legge il suo dovere nella marina regia. E con lui si presentava un suo amico e compatriota che aveva lo stesso obbligo di leva. Questo avveniva in Genova il 26 dicembre del 1833, ed ecco gli estratti matricolari dei due arruolati:

« Marinaio di 3.a Garibaldi Gius. Maria. Nome di guerra: Cleombroto. Figlio di Domenico e di Rosa Raimondo, nato il 4 luglio 1807 a Nizza, prov. di Nizza, inscritto alla matricola dei Capitani della Direzione di Nizza il 27 febbraio 1832 al n. 269, assentato in Genova come mo. di terza. di Leva il 26 dicembre 1833. Statura oncie 30-3/4, capelli e ciglia rosatni, occhi castani, fronte spaziosa, naso aquilino, bocca media, mento tondo, viso tondo, colorito naturale, segni apparenti // ».

« Marinaro di 3.a Mutrù Edoardo, Nome di guerra: Mutrù. Figlio di David e di Ma. Caterina Mignarone Fioris, nato il 19 gennaio 1810 a Nizza, prov. di Nizza, inscritto alla matricola dei marinari della Direzione di Nizza il 9 ottobre 1833 al n. 1220, assentato in Genova come di Leva di 3.a il 26 dicembre 1833. Statura oncie 38-1/4, capelli e ciglia castagni, occhi grigi, fronte stretta, naso grosso, bocca media, mento largo, viso pieno, colorito naturale, segni apparenti // ».

Il « Cleombroto » e il « Mutrù » — bizzarria d'un nome e d'un nomignolo! — compirono a terra i prescritti quaranta giorni d'istruzione militare preparatoria, e il 3 febbraio 1834 furono imbarcati sulla regia fregata *Des Geneys*, che doveva apprestarsi a partire per una campagna in Brasile, al comando del capitano di vascello Tito Olgati. La sera i due marinai scesero « franchi » a terra, ma non tornarono più a bordo. Soltanto nel pomeriggio dell'indomani risultò che erano stati « fermati » dagli agenti di polizia del servizio politico. L'ufficiale d'ispezione, guardiamarina Buoncompagni, ne prese nota sul giornale di bordo, segnandovi come, richiesti dagli agenti perchè fossero ancora a terra dopo la ritirata, avevano risposto di avere « perso il mezzo », cioè di non essersi trovati in orario alla imbarcazione dei « franchi », perchè si erano sentiti male. Aggiungeva però la nota che i due erano sospettati di cospirazione contro il Governo.

Ora, proprio quella sera del 3 febbraio, i congiurati genovesi nella famosa impresa sediziosa di Girolamo Ramorino — il generale che poi scontò il suo gesto con la fucilazione — avrebbero dovuto dar l'assalto alla caserma dei gendarmi situata in piazza Sarzano e impadronirsene. Nulla avvenne, ma le guardie, trovati i due marinai nella piazza, li presero per cospiratori. Il Mutrù, interrogato, si confuse e fu arrestato. Cleombroto, più svelto, « se ne fuggì ».

« Chi volesse vedere — dice il Filotino — in questa fuga una confessione di colpevolezza, dimostrerebbe d'ignorare come in tutti i tempi i marinai siano sempre stati alieni dall'ubbidire a dal sottomettersi alle guardie di polizia. Se un ufficiale di marina, se un pilotino fosse passato in quel momento per piazza Sarzano e avesse ordinato a Mutrù e a Cleombroto di andare subito alla banchina per tornare a bordo... molte belle pagine della storia d'Italia sarebbero diverse da quelle che sono ».

D'accordo su questa logica conseguenza di un immediato ritorno a bordo dei due marinai. Non sul resto del ragionamento, non sul vero motivo... della loro avversione alle guardie di polizia a della fuga di Cleombroto. Essi avevano ben altro sulla coscienza, l'uno per confondersi, l'altro per tagliar la corda (e qui loro diverso contegno può anche aver influito ciò che di contrastante appare dal loro connotati: la « fronte stretta » di Mutrù, la « fronte spaziosa » di Cleombroto, che lo stesso Filotino qualifica « più svelto »). Che cosa facevano essi quella sera su quella piazza? Il Filotino afferma che erano scesi a terra insieme « per diporto », e guarda caso, fra tante mète, fra tante bellezze e attrazioni che Genova offre, essi vanno a scegliere proprio la solitaria e piuttosto squallida piazza Sarzano, giusto nell'ora che questa deve diventar teatro di un colpo di mano insurrezionale! Singolare coincidenza, di cui il candido Filotino non si avvede e non vuol tener conto a nessun patto.

« L'affare dell'Euridice »

La verità è ch'egli si è proposto una tesi. Egli vuol dimostrare ad ogni costo esser falsa la « leggenda » che faceva Garibaldi partecipe in una cospirazione contro il Governo sardo; e a furia di arzigogoli si sforza a scagionarne l'assoluta innocenza. Più realista del re, egli dimentica una piccola cosa: che lo stesso « capitan Cleombroto » ha francamente riconosciuto quella sua colpa, se era una colpa; che l'ha pienamente confessata nelle sue *Memorie*, di cui pure il Filotino fa menzione, forse senza averle lette.

Nel sesto capitolo, Garibaldi, che già si era legato con Mazzini, racconta:

« Avevo la mia parte da eseguire nel movimento che doveva aver luogo, e l'avevo accettata senza discutere. Ero entrato nel servizio dello Stato come marinaio di prima classe della fregata *Euridice* (non *Des Geneys*). La mia missione era di raccoglier proseliti per la nostra causa, e per conseguire questo scopo avevo fatto tutto quanto mi era possibile. Qualora il nostro movimento avesse avuto buon esito, io dovevo con i miei compagni impossessarmi della fregata e porla a disposizione dei repubblicani. Nè, spinto dall'ardore che sentivo, m'ero limitato a questo. Avendo udito che si doveva impadronirsi della caserma dei gendarmi situata in piazza Sarzano, lasciai ai miei compagni l'incarico d'insignorirsi della nave e, avvicinandosi l'ora stabilita per lo scoppio della ribellione in Genova, calai una lancia in mare, sbarcai alla Dogana e in pochi minuti giunsi in piazza Sarzano.

« Attesi quasi un'ora, ma nessun indizio di rivolta apparve. Udii dire che tutto era perduto e che i repubblicani s'erano messi in fuga lasciando parecchi prigionieri. Poichè non mi ero arruolato nella Marina Sarda ma non per aiutare il movimento repubblicano, giudicai inutile tornare a bordo dell' « Euridice » e cominciai invece a pensare al modo di fuggire. Mentre facevo queste riflessioni, vidi arrivare della truppa. Non c'era tempo da perdere e mi rifugiai nella casa d'una fruttivendola, alla quale confessai la situazione in cui mi trovavo ».

In salvo a Marsiglia

La brava donna lo nascose; l'indomani gli procurò un abito da contadino, ed egli col favor della notte uscì da Genova per la porta della Lanterna e si mise in salvo a Marsiglia, inseguito da una condanna a morte che non gli sarebbe stata certo inflitta soltanto per essere andato a diporto in piazza Sarzano...

Tutto ci sembra limpido, e si può ben credere a Garibaldi e rispettarne la parola senza pretendere di alterarne la figura e di occultare i fatti falsando la verità storica. Al Mutrù, come s'è visto, egli non accenna menomamente, nè gli attribuisce alcuna complicità nella cospirazione del '34, quando, anni dopo, si trovava con lui nel Rio Grande do Sul, di nuovo in lotta a fianco dei repubblicani « farrapos » di Bento Gonçalves. Perchè nel frattempo Edoardo Mutrù, sottoposto a processo davanti al Consiglio di Guerra, era stato assolto e aveva dovuto prestar servizio nella Marina regia, fin che, congedato, aveva raggiunto il compagno in America.

Garibaldi parla di lui, che chiama uno dei suoi migliori amici, solo per narrarne la tragica fine nel naufragio del lanciione *Rio Pardo* che costò la vita a sedici seguaci (sei dei quali erano italiani), benchè l'Eroe facesse ogni sforzo per tentar di salvarli e in particolare si prodigasse per strappare alla morte « il caro Edoardo Mutrù, inghiottito da quell'Oceano — dice Garibaldi stesso — ch'egli non aveva temuto di attraversare, per servire, unendosi meco, la causa dei popoli ».

Se, come pensa il Guerzoni, si debbon chiamare garibaldini tutti coloro che furono compagni del gran Nizzardo nella sua vita avventurosa, non c'è dubbio che anche Edoardo Mutrù fu un garibaldino, e se davvero gli fu accanto in piazza Sarzano, si dovrebbe dire che fu il primo. Garibaldi tacque in proposito, ma non escluse ciò che parrebbe pur risultare dal fatto dell'arresto e del processo; sicchè si può ammettere che il biondo Condottiero ebbe nel fedel Mutrù il suo primo compagno di ardimenti e di battaglie, il primissimo garibaldino.

Ulderico Tegani

La morte a Pesaro di Riccardo Zandonai

Pesaro, 12 giugno.

All'ospedale della nostra città, ove era stato ricoverato, è deceduto ieri il maestro Riccardo Zandonai, direttore del Conservatorio musicale Gioacchino Rossini.

Riccardo Zandonai nacque a Sacco di Rovereto il 28 maggio 1883, figlio primo e ultimo di un umile operaio. Iniziatosi, e ne' suoi sogni, alla musica rivelò subito una grande vocazione. In breve volgere di tempo fece progressi sorprendenti, tanto che, a dieci anni, presentato al maestro Vincenzo Gianferrari, allora direttore del Liceo musicale di Rovereto, fu per dedicarsi esclusivamente alla musica. Nel 1899 il giovane Zandonai entrò al Liceo Rossini di Pesaro frequentandone il primo corso diretto da Pietro Mascagni. In tre anni superò brillantemente i nove anni di normale insegnamento. Rivelatosi temperamento d'eccezione, non tardò ad essere largamente apprezzato. Capitato a Milano nel 1904, lo Zandonai ebbe modo di conoscere Arrigo Boito che lo presentò all'editore Ricordi. Un anno dopo era portato a termine il primo spartito: il « Grillo del focolare », che venne eseguito a Torino il 26 novembre 1908 in occasione dell'inaugurazione del Politeama Chiarella. La carriera dello Zandonai era ormai assicurata. Al « Grillo » seguirono « Conchita », « Melenis » e « Francesca », la quale ultima segnò l'affermazione definitiva dello Zandonai.

Da allora: il rammino dell'operista è segnato irresistibilmente. Seguono, in ordine cronologico, i seguenti lavori teatrali: « La via della finestra », « Giulietta e Romeo » (con libretto di A. Rossato), « I cavalieri di Ekebù » (dramma lirico tratto dal noto romanzo della Lagerlöff), « Giulliano, c'ha partita », « La farsa amorosa » (scene napoletane).

In questa sua poliedrica attività melodrammatica, lo Zandonai aggiunge diverse composizioni sinfoniche, liriche, canto con orchestra, ecc., dimostrando così come la sua personalità artistica sia varia e feconda. La più recente attività del celebre maestro roveretano riecco anche la rielaborazione per violino solista e orchestra d'archi della sonata II « Trillo del diavolo » di Tartini, nonchè l'ultima composizione « Biancaneve » i cui sette atti saranno eseguiti con vivo successo l'inverno del 1940 all'Adriano di Roma.

LIBRI RICEVUTI

DIDEROT. — *Jacques il fatalista* (Einaudi, Torino) L. 60.

STENDHAL. — *La badessa di Castro* (Einaudi, Torino). L. 45.

SALVATORELLI. — *Profilo della storia d'Europa* (Einaudi, Torino). L. 300.

STEVENSON. — *Racconti e favole* (Einaudi, Torino). L. 30.

TOLSTOI. — *La sonata a Kreutzer* (Einaudi, Torino). L. 20.

CRONACA CITTADINA

La corresponsione di 8 lire al giorno ai lavoratori privi di mensa aziendale

Un decreto del Capo della Provincia per l'approvvigionamento alimentare delle maestranze

Ancor recentemente ci siamo fatti eco della necessità di procedere all'applicazione degli accordi a suo tempo intervenuti per l'approvvigionamento alimentare dei lavoratori torinesi, specialmente attraverso le mense e gli spacci aziendali ed interaziendali. A questo proposito il Capo della Provincia di Torino, la merito alle recenti disposizioni del Duce per il miglioramento della situazione alimentare, decreta:

Art. 1. — *Anche le aziende industriali aventi meno di 500 dipendenti sono tenute a costituire, entro il 30 giugno 1944-XXII, ove non funzioni ancora, la mensa aziendale per i lavoratori dipendenti.* — Art. 2. — *E' consentito, per quelle aziende che lo ritengano conveniente, l'aggregazione ad altre mense già esistenti o a mense, interaziendali da costituire o in corso di costituzione, fermo restando il termine stabilito dall'articolo precedente.* — Art. 3. — *A partire dal 1° luglio p. v. le aziende industriali che non ottempereranno alle disposizioni contenute nei precedenti articoli saranno tenute a corrispondere, a titolo di penalità, lire otto giornaliere a ciascun lavoratore dipendente fino all'entrata in funzione della mensa o dell'aggregazione ad altre mense.* — Art. 4-6. — *Il termine utile per la costituzione degli spacci aziendali ed interaziendali è prorogato al 30 giugno p. v.*

Le Ditte per le quali non sia funzionante entro il 1.o luglio p. v. lo spaccio aziendale o interaziendale e che non possano comunque dimostrare di avere adempiuto a tutti gli obblighi loro derivanti dall'accordo sindacale 3 aprile 1944 saranno passibili di una penalità di lire 100 (cento) mensili a favore di ogni lavoratore dipendente. L'ipotesi penalità, ferme restando le responsabilità dei suoi dirigenti, sarà devoluta dall'Azienda Cooperativa Torinese, ove il ritardo ingiustificato nell'apertura dello spaccio aziendale o interaziendale sia ad essa imputabile. — Art. 5. — *I Commissari delle Unioni degli industriali e dei Lavoratori dell'industria sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.*

Questo provvedimento è seguito precedute e viene tuttora accompagnato da un'azione di carattere sindacale, che si svolge interessantemente attraverso i nuovi compiti dell'Alleanza Cooperativa, la quale valendosi delle facoltà concessele provvede a reperire direttamente le derrate, stipulando contratti con le aziende agricole e facendosi assegnare dal Ministero una percentuale della produzione delle industrie alimentari. Anche per quanto ha attinenza alle calzature ed ai vestiari sono in corso analoghe misure. Tuttavia, è pur necessario porre in rilievo che quest'opera di organizzazione richiede del tempo e non può essere frutto dell'improvvisazione. Ecco perchè i sindacati lavoratori dell'industria, dopo aver lasciato alle commissioni interne la possibilità di portare il loro concreto interessamento per le esigenze particolari, ha presentato delle precise e proporzionali richieste al Ministero della Economia Corporativa ed al Commissariato del lavoro nell'intento di sopperire alla immediate necessità di carattere generale.

Annonaria

La presentazione delle marmellata per il mese di giugno a favore degli inferiori ai 18 anni e dei vecchi superiori ai 65 deve essere fatta dal 13 al 30 c. m. con la cedola XLVII (quarantesettesimo romano) corrispondente al buono di prelevamento n. 235 e 236 della serie generi vari di VII emissione.

Le convivenze non munite d'carta annonaria individuale, dovranno effettuare le prenotazioni entro lo stesso tempo dei consumatori normali, a mezzo modelli D.S.C. rilasciati dal Servizio Disciplina a Consumi, via Mario Fiocchi 42. Le prenotazioni dovranno essere versate all'Ufficio Controllo Esercenti tassativamente entro il 20 corr. mese.

Carni bovine sono in vendita presso gli spacci di Balsamo Battista, Bava Borrelli, Berardi Angelo, Berardi Fratelli, Berger Giacomo.

Esercitazioni della Flak

Oggi 13 giugno la Flak effettuerà un'esercitazione di tiro dalle ore 14 alle 17.

La popolazione è invitata a mettersi al riparo durante tali ore.

Fra Ginepro riceverà congiunti di prigionieri nel salone de *La Stampa*

Come già annunciato, da domani mercoledì, alle ore 14, e per alcuni giorni, Fra Ginepro da Pompeiana, il decorato cappellano militare dei nostri prigionieri di guerra in Grecia, a Creta, in Africa, Arabia o India, riceverà i congiunti dei prigionieri presso il nostro Ufficio Notizie nel salone de « La Stampa » in via Roma.

Arruolamenti nella Polizia

La Questura di Torino comunica che è sospeso l'arruolamento degli agenti ausiliari nel Corpo di Polizia ad esclusione degli appartenenti alla classe 1927 e seconde semestre 1926 i quali potranno inoltrare domanda purchè in possesso dei requisiti richiesti nel noto bando. La preferenza sarà accordata agli aspiranti che si dichiareranno disposti a chiedere il passaggio nel ruolo effettivo assumendo la ferma prevista per gli agenti in servizio permanente ed impegnandosi a frequentare gli speciali corsi d'istruzione presso le scuole del Corpo.

Viaggio di andata e ritorno

di 2 milioni e mezzo di stelle

Una nota grossista in stoffe avanza trasportato a Cassinì, dove era sfollato, due milioni di tessuti, che aveva affidato in custodia al macellaio Alfredo Ratto fu Giovanni. Altri sfollati avevano pure trasportato masserizie e mercanzie in quel di Gassino, in locali della signora Albina De Montis fu Lorenzo ed in casa di Giovanni Seola fu Benedetto, per un complessivo valore di cinque milioni.

Tutto questo ben di Dio era misteriosamente sparito: le porte dei magazzini recavano evidenti le traccie dello scasso ed i proprietari sfollati dichiaravano di nulla sapere, dato anche che essi abitavano lontano da quei magazzini.

Il maresciallo della G. N. R. iniziava le indagini ma a porvi le termine sopraggiungeva il maresciallo De Negri, della Compagnia interna della G. N. R. Egli riusciva ad identificare ed arrestare un pericoloso pregiudicato, noto per le sue imprese anche all'estero, tanto da vantare al suo attivo soggiorno in Francia ed in America, ed a ricuperare quasi tutta le refurtiva. Le stoffe erano state nascoste in casa dello suocero della De Montis. Anche costui, quale correo, è stato ieri arrestato dai militi e tradotto nel-le nostre città. Mentre si svolgevano le indagini, venivano sorpresi e tratti in arresto, numerosi individui che sono risultati essere colpevoli di nascosto nel grave reato di scasso, di furto e di ricettazione.

Un carretto incustodito e il fiuto di due agenti

Durante l'ultimo allarme aereo, due agenti di P. S. notarono un carretto, su cui erano tubi di piombo, cavi telefonici ed elettrici, lasciato incustodito sulla pubblica via. Cessato l'allarme, tre individui si accostarono ad esso, e trainandolo, si allontanarono. Messi in sospetto, gli agenti tennero loro dietro, li raggiunsero, li fermarono ed li condussero in Commissariato di P. S. in Borgo Secondo. Quivi i tre individui vennero identificati. Il primo era certo Secondo Marinotti del fu Andrea, custode del fabbricato n. 48 di via Cassini, autore del furto dei tubi e cavi suddetti, giacenti in un cantiere prossimo alla di lui abitazione. Gli altri, due fratelli ernani della dimora: Giuseppe e Antonio Ferrero, di anni, age pochi migliaia di lire avevano acquistato dal Marinotti la refurtiva. Inoltre, Giuseppe Ferrero veniva trovato in possesso di diecimila lire delle quali non sapeva indicare la provenienza. Tutti tre i soggetti sono stati arrestati: il primo per furto aggravato, gli altri due per ricettazione.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,00: Buon giorno - 8,00: Trasmissione per i lavoratori occupati - 11,30, 15,40: Soldati in lingua estera - 12: Radio Sociale - 12,45: Borsa - 13,00: Canzoni di ieri e di oggi - 13,15: Arie di fiori poeta - 14,00: Concerto di violino - 14,15: Canzoni - 18: Concerto sinfonico (M.o L. Pozzoli) - 19,00: Orchestre (M.o Risai) - 19,40: Saluti degli Italiani dislocati in Germania - 19: Concerto di pianoforte - 19,30: Trasmissione per i lavoratori - 20,00: Per la... Romanza e canzoni d'amore; Orchestra (M.o Gallino) - 21: Conversazione - 21,15: Assoli di fisarmonica - 21,30: « Carcere preventivo », commedia in due atti di L. Marenco - 22,10: Musiche per ballo - 22,30: Concerto del gruppo strumentale da camera dell'Eiar - 23,00: Musica riposante - 23,30: Chitarra e luna: Giordano - 23,55: Notiziario Stefani.

Gli arti artificiali salvano la vita ad una signorina

La signorina Giuseppina Fiora in seguito ad un disgraziato incidente che la aveva messa nella dura necessità di dover lasciarsi amputare le gambe, aveva dovuto rassegnarsi a portare due appendici ortopedici. Ebbene a quegli arti artificiali ch'essa credeva costituissero la sua infelicità, essa deve una la vita.

Durante l'ultimo bombardamento sul locale dove la signorina teneva per mano una nipotina aveva cercato immediato ricovero, il ricordarsi delle esplosioni provocò il precipitare di muri e pietrame. Era una casa di quattro piani che crollava con un fragore infernale. Non di se si preoccupava la signorina, ma della fanciulla che aveva in custodia. La pioggia di blocchi di cemento e delle pietre sfracellò così miseri vittime in quel locale a terreno. Sette persone vi trovarono la morte. Solamente quando la nebbia di polvere sollevata dal crollo si fu diradata, era stato constatare con grande sollievo che la nipotina non aveva sofferto alcun danno, e constatare pure, cosa della quale non si era ancora accorta, che massi di pietrame le erano caduti proprio sulle sue gambe. I due apparecchi ortopedici avevano dovuto evidentemente sopportarne, ma non lei. In difetto di quelli chissà quale esempio quei massi avrebbero fatto della sua persona.

Rasserenata sulla nipotina e su se stessa, benchè sulle sue gambe si accumulasse una montagna di detriti, poichè aveva libero il torso e libere le braccia essa si adoperò per soccorrere un infelice che siedeva a lei, quasi sepolto sotto dal pietrame gemeva. Era quell'uomo, di cui avevamo fatto cenno in cronaca due giorni or sono, al quale i medici soccorsi avevano fatto una trasfusione di sangue per sostenerlo durante le interminabili sette ore in cui aveva dovuto rimanere con un braccio sotto un pesante blocco di cemento.

La signorina Fiora, liberata dai massi che le gravavano sulle gambe ha potuto essere trasportata fuori: essa non aveva bisogno di medici: come si è detto, nessun danno aveva riportato. Ore le richiederanno invece gli arti artificiali: ma quelle era lavoro di un momento.

Fra Ginepro riceverà congiunti di prigionieri nel salone de *La Stampa*

Come già annunciato, da domani mercoledì, alle ore 14, e per alcuni giorni, Fra Ginepro da Pompeiana, il decorato cappellano militare dei nostri prigionieri di guerra in Grecia, a Creta, in Africa, Arabia o India, riceverà i congiunti dei prigionieri presso il nostro Ufficio Notizie nel salone de « La Stampa » in via Roma.

Arruolamenti nella Polizia

La Questura di Torino comunica che è sospeso l'arruolamento degli agenti ausiliari nel Corpo di Polizia ad esclusione degli appartenenti alla classe 1927 e seconde semestre 1926 i quali potranno inoltrare domanda purchè in possesso dei requisiti richiesti nel noto bando. La preferenza sarà accordata agli aspiranti che si dichiareranno disposti a chiedere il passaggio nel ruolo effettivo assumendo la ferma prevista per gli agenti in servizio permanente ed impegnandosi a frequentare gli speciali corsi d'istruzione presso le scuole del Corpo.

Viaggio di andata e ritorno

di 2 milioni e mezzo di stelle

Una nota grossista in stoffe avanza trasportato a Cassinì, dove era sfollato, due milioni di tessuti, che aveva affidato in custodia al macellaio Alfredo Ratto fu Giovanni. Altri sfollati avevano pure trasportato masserizie e mercanzie in quel di Gassino, in locali della signora Albina De Montis fu Lorenzo ed in casa di Giovanni Seola fu Benedetto, per un complessivo valore di cinque milioni.

Tutto questo ben di Dio era misteriosamente sparito: le porte dei magazzini recavano evidenti le traccie dello scasso ed i proprietari sfollati dichiaravano di nulla sapere, dato anche che essi abitavano lontano da quei magazzini.

Il maresciallo della G. N. R. iniziava le indagini ma a porvi le termine sopraggiungeva il maresciallo De Negri, della Compagnia interna della G. N. R. Egli riusciva ad identificare ed arrestare un pericoloso pregiudicato, noto per le sue imprese anche all'estero, tanto da vantare al suo attivo soggiorno in Francia ed in America, ed a ricuperare quasi tutta le refurtiva. Le stoffe erano state nascoste in casa dello suocero della De Montis. Anche costui, quale correo, è stato ieri arrestato dai militi e tradotto nelle nostre città. Mentre si svolgevano le indagini, venivano sorpresi e tratti in arresto, numerosi individui che sono risultati essere colpevoli di nascosto nel grave reato di scasso, di furto e di ricettazione.

Un carretto incustodito e il fiuto di due agenti

Durante l'ultimo allarme aereo, due agenti di P. S. notarono un carretto, su cui erano tubi di piombo, cavi telefonici ed elettrici, lasciato incustodito sulla pubblica via. Cessato l'allarme, tre individui si accostarono ad esso, e trainandolo, si allontanarono. Messi in sospetto, gli agenti tennero loro dietro, li raggiunsero, li fermarono ed li condussero in Commissariato di P. S. in Borgo Secondo. Quivi i tre individui vennero identificati. Il primo era certo Secondo Marinotti del fu Andrea, custode del fabbricato n. 48 di via Cassini, autore del furto dei tubi e cavi suddetti, giacenti in un cantiere prossimo alla di lui abitazione. Gli altri, due fratelli ernani della dimora: Giuseppe e Antonio Ferrero, di anni, age pochi migliaia di lire avevano acquistato dal Marinotti la refurtiva. Inoltre, Giuseppe Ferrero veniva trovato in possesso di diecimila lire delle quali non sapeva indicare la provenienza. Tutti tre i soggetti sono stati arrestati: il primo per furto aggravato, gli altri due per ricettazione.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,00: Buon giorno - 8,00: Trasmissione per i lavoratori occupati - 11,30, 15,40: Soldati in lingua estera - 12: Radio Sociale - 12,45: Borsa - 13,00: Canzoni di ieri e di oggi - 13,15: Arie di fiori poeta - 14,00: Concerto di violino - 14,15: Canzoni - 18: Concerto sinfonico (M.o L. Pozzoli) - 19,00: Orchestre (M.o Risai) - 19,40: Saluti degli Italiani dislocati in Germania - 19: Concerto di pianoforte - 19,30: Trasmissione per i lavoratori - 20,00: Per la... Romanza e canzoni d'amore; Orchestra (M.o Gallino) - 21: Conversazione - 21,15: Assoli di fisarmonica - 21,30: « Carcere preventivo », commedia in due atti di L. Marenco - 22,10: Musiche per ballo - 22,30: Concerto del gruppo strumentale da camera dell'Eiar - 23,00: Musica riposante - 23,30: Chitarra e luna: Giordano - 23,55: Notiziario Stefani.

Seguendo la Cronaca

CASE e VILLE

In Torino, anche se ministeriale, e terreni fabbricabili, cerca Società Edile Finanziaria. Inviare offerte al Dottor Rosbach, via Teatro Regio 3 - Telefono 40-770.

ISTITUTO SPAGNESI

Via Sacchi 8 - Telef. 70-660

Corsi preparatori esami annuali, lezioni private e collettive.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 16,45: I Grandi Spettacoli Nazionali: « Il diavolo nella giarrettiera ».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « A tempo di valzer » Willy Furst, Paul Horbiger. U. 19,30

AMBROSIO: «S. Giovanni Decollato» con Totò, De Filippo, Ult. 19,45

CORSO: Il Barone di Münchhausen Hans Albers, Marian, Ilse Werner, R. Horney (Filmauione). Ult. 19,30

Augustus: «Circo Za-Bum» Ult. 20.

Teatro del Popolo: « Realtà romanzesca » di M. Harelli. Sulla scena 15,45 e 18,45 Cia Riv. Frossi.

SUPERCINEMA: « Circo equestre Za-Bum» (Alida Valli, A. Fabrizi, Campanini, Nuchi, Polesi, Ult. 20.

Nazionale: «Tutto si accomoda.»

TORINO: «La via notte» Bonora. Inizio Spett. ore 10, Ult. 20.

ORIA: «Diamante nero» C. Vanel Inizio spett. ore 10, Ult. 20.

ALFI: Sotto il cielo delle Antille, ap. 10 «Turnarella di Venezia» Villa, Clara Calamai, Valenti.

IMPERIALE: «Ragazza che dormeva» ore 17 e 19,50.

PALERMO: « Notte romantica ».

Moderno Grandi colori, al diverto. V.

ADUA: « Marina » e Varietà.

Nuovo Barge 10: «La sonnambula»

DORA: «Capitan Fracassa» e Var.

Radiomi: «Kiki» N. Besozzi e Var.

PO: «Amore che redimo» Darrieux

MILANO: ap. 10 « Avventurieri » e « Rivista e Pensionnat sopra ».

Romano: « Mistero del due volti ». « Rivista e Pensionnat sopra ».

Esposizione: « Fanciulle innamorate »

Colosseo Werther, P. Richard Willm

Astra: La peste a Parigi, Ult. 20.

LUX: all Barone di Münchhausen Hans Albers, Marian, Ilse Werner, R. Horney (Filmauione) Ult. 19,30.

Al Cinema TORINO MARIKA ROKK

E' imminente la Visione della « prima interpretazione » della celebre *Marika Rokk*. Il film che la rivelò in tutto il suo splendore, per le insuperabili doti di *cantatrice, ballerina e attrice* spiccata, vera regina della scena.

Questo film è *Cavalleria leggera*.

TEATRO DEL POPOLO

Il locale più fresco di Torino. Oggi sulla scena:

Compagnia di Ribalta F. Frossi con i celebri comici *Ferrero e Cesari, Scheano, Realtà romanzesca*, M. Harelli, Axel v. Ambesser.

Gli spettacoli di rivista hanno sempre inizio alle 15,45 e 18,45.

DORIA: « Diamante nero » con Charles Vanel e Gaby Morlay. *Bonsoir, i nostri sogni.* Ed Sica.

STATO CIVILE

Nati 15 - Morti 20 - Matrimoni 11

Nomi Primo, a. 58, da Torino, meccanico, v. C. Capelli 13 - **Alliana Giovanni**, a. 70, da La Cassa, pens., via Verolengo 115 - **Mussa Alberto**, a. 55, da Torino, imballa., v. Belle 54 bis - **Boccola Giuseppe**, a. 76, da Cherasco, pens., v. Antonelli 3 - **Vacca Elvira** cons. **Angela**, a. 51, da Ripalimosani, coltiv., v. Charlemont 17 - **Giacobino Bernardo**, a. 93, da Torino, sarta, v. Cernaia 93 - **Franchino Giovanni**, a. 77, da Almese, cons., v. Piave 19 - **Bonsignore Vincenza**, a. 60, da Biancavilla, casal., v. Parma 7 - **Giovannini Anacleto**, a. 51, da Castellino Tanaro, scrivente, a. 198, Rosso, 127 - **Ribet Enrico**, a. 45, da Frassolio, oper., Sanatorio (S.R.) - **Tiraboschi Giuseppe**, a. 60, Torino, meccan., Sanatorio - **Pugliano Domenico**, m. 6, Torino, di Lombardiano, casal., Osp. Mollinette - **Mina Luigi**, a. 41, da Torino, meccan., id. - **Scala Sante** di Umberto, a. 13, da Torino, meccan., id. - **Pivo Anna** m. Scala, a. 47, da Monte di Malo, casal., id. - **Mocca Giovanni**, a. 51, da Moncalvo Pc, grulsia, Astanteria - **Cinquini-Mascolo Bruno**, m. 2, da Pietrel Tor., Osp. Infantile - **Enna Maria**, m. 8, da Torino, Osp. Id., Vittoria - **Bertolino Margherita**, a. 39, da Grassiva-rivi Rocco, operaia, Osp. Mollinette - **Mignolano Amelia** m. Castella, a. 71, da Padova, casal., Riposero.

BORSE

TORINO 12 Giugno

Titoli	Prec.	Ed.	Titoli	Prec.	Ed.
Rend.'06	100 —	—	Diat.	4500	4550
Rend.3,5	145 —	153 —	Sasi	1150	930 —
» 1. c.	137 50	155 —	Marelli	800 —	800 —
Rend.5	94 90	96 70	Fiat	3250	3260
» 1. c.	94 90	97 —	Ipelia	2100 —	2415 —
Rend.3%	99 90	102 70	Ansaldo	1500	1500
» 1. c.	99 90	102 60	Cmi	1550	1400
Rend.3%	99 75	101 50	Isotta	700 —	700 —
» 1. c.	100 —	102 —	Monte	3500	3500
B. T. 4%	99 80	99 —	Finsid	1300	1150
» '49	98 50	98 65	Elva	500 —	500 —
» '50	98 90	98 45	Azzal.	560 —	560 —
» 5% II	97 40	98 15	Borg.	10 500	10 500
» 5% I	97 80	98 —	Viber.	1050	1000
» 5% II	98 50	98 80	Colcos.	3600	3600
Prest.	98 75	91 70	Pirelli	1150	1150
Prest.3,5%	447 70	450 —	Safau	—	—
Ind.3%	519 50	520 —	Cir	1600	1300
Ind.4,5%	608 —	605 —	Schiap.	850	850 —
Ind.5%	680 —	691 —	Perm.	1700	1400
Ind.4,5%	919 —	888 —	Lanz.	2900	2900
Tor.4,5%	510 —	555 —	Anic	215	215 —
» 5%	545 —	560 —	Rum.	186 —	183 —
» 5%	570 —	585 —	Snia	9185	9150
B. Prest.	611 —	672 —	Amiat	2600	2600
» 3,5%	450 —	450 —	Mec. a	8000	8000
Mrgl.	6700 —	700 —	Acq. P.	2750	2800
» 5%	538 —	532 —	Eurch.	900 —	900 —
A. Ind.	11 000	11 000	Dalm.	750 —	750 —
Mediti.	3100	3100	Stan.	600 —	600 —
Meridi.	6500	6700	Wat.	9000	9000
S.A.I.	1600	1600	Gilard	550 —	550 —
Tor.S.	1400	1150	Frigi	1225	1225
Biella	3500	3500	Safia	1385	1400
Saiga.	135 —	137 —	Tabac.	3000	3000
Sip	2250	2215	Fiorio	350 —	365 —
Terni	1300	1350	Silos	900 —	900 —
F.C.E.	800 —	795 —	Risan.	1650	1650
Valdar	4500	4400	Beni S.	3150	3150
Mer. El	2500	2500	Carl. I.	1300	1300
Safe	1200	1175	Burgo	2870	2750
Unes	1100	1000	Fer R.	1700	1700

Nuovo Commissario ad Arignano

Con decreto del Capo della Provincia il signor Guido Petrungaro è stato nominato Commissario per la straordinaria amministrazione del Comune di Arignano.

Scomparsa da casa

La quarantatreenne Marianna Testa è scomparsa da casa il 2 corrente. Essa è affetta da amnesia mentale ed è sparita: le ricerche finora compiute sono risultate infruttuose.

Gli arti artificiali salvano la vita ad una signorina

La signorina Giuseppina Fiora in seguito ad un disgraziato incidente che la aveva messa nella dura necessità di dover lasciarsi amputare le gambe, aveva dovuto rassegnarsi a portare due appendici ortopedici. Ebbene a quegli arti artificiali ch'essa credeva costituissero la sua infelicità, essa deve una la vita.

Durante l'ultimo bombardamento sul locale dove la signorina teneva per mano una nipotina aveva cercato immediato ricovero, il ricordarsi delle esplosioni provocò il precipitare di muri e pietrame. Era una casa di quattro piani che crollava con un fragore infernale. Non di se si preoccupava la signorina, ma della fanciulla che aveva in custodia. La pioggia di blocchi di cemento e delle pietre sfracellò così miseri vittime in quel locale a terreno. Sette persone vi trovarono la morte. Sol

TORINO
Anno 78 - Num. 165
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-302 al n. 40-340

LA STAMPA

MARTEDI'
13 Giugno 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 16 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 - telefoni 43-426 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri settimanali: Anno L. 156, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 235, Semestre L. 118, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 146, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 288, Semestre 133, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1360.

La battaglia per la Normandia si delinea più vasta ed accanita

I granatieri germanici appostati sulla Montebourg-Quineville sbarrano al nemico la via da Carentan a Cherbourg

Berlino, 12 giugno.
Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella testa di sbarco in Normandia la situazione è rimasta grosso modo immutata. Le brecce operate nel nostro fronte sono state chiuse.

Tutti i tentativi del nemico di guadagnare terreno fra Caen e Bayeux verso sud e a nord dell'estuario del Vire, in direzione di Cherbourg, sono falliti. Solamente Carentan è stata perduta dopo duri combattimenti.

Sulla costa, dalle due parti di St. Vaast, ad oriente di Cherbourg, continuano i combattimenti d'artiglieria con formazioni della flotta nemica. I rifornimenti del nemico subiscono continue e gravi perdite particolarmente ad opera delle nostre valorose motosiluranti che compiono instancabilmente attacchi notturni.

Sebbene il nemico abbia sostanzialmente rafforzato la sua difesa, l'aviazione e la marina da guerra hanno affondato 3 vapori da carico e da trasporto per 37 mila tonnellate. Tre altre grosse navi per 27 mila tonnellate ed un cacciatorpediniere sono stati gravemente danneggiati.

In condizioni atmosferiche sfavorevoli gruppi di motosiluranti germaniche hanno nuovamente attaccato, di sorpresa, una formazione di incrociatori nemici e la sua scorta, mettendo a segno due siluri. Il nemico ha perduto ieri sul fronte d'invasione e sui territori occupati ad ovest 17 aeroplani.

In Italia l'epicentro dei combattimenti è stato sul fronte fra la costa Tirrenica e il lago di Bolsena. Dopo due scontri il nemico è riuscito a guadagnare lievemente terreno dalle due parti del lago.

Sul fronte orientale i sovietici hanno compiuto attacchi locali a nord-ovest di Jassy, sulla zona precarpatica e in quella a sud-est di Ostrow. Tutti gli attacchi sono stati sanguinosamente respinti.

Anche la scorsa notte è continuato con successo il martellamento dei rifornimenti sovietici. Attacchi concentrici di grosse formazioni di aerei da combattimento sulle stazioni ferroviarie di Kasatin, Fastov e Kiev-Dornitza hanno causato la distruzione di grandi quantità di materiale di rifornimento. Gli impianti ferroviari sono stati distrutti.

In incursioni di grosse formazioni di bombardieri americani sul settore bulgaro-romeno le forze della difesa antiaerea tedesche, romene e bulgare hanno abbattuto 16 aeroplani nemici.

Aerei britannici isolati hanno sganciato ieri notte bombe su Berlino. Un apparecchio nemico è stato abbattuto.

La situazione vista da Berlino

Quando si arriverà oltre la «campana di fuoco»

(Dal nostro corrispondente)

Berlino, 12 giugno.

La perdita di Carentan, annunciata dall'odierno Bollettino, non è considerata negli ambienti militari tedeschi tale da modificare sostanzialmente la situazione già delineatasi fin dalla fine della scorsa settimana, a seguito del congiungimento delle forze impegnate dal nemico rispettivamente sulle coste orientali della penisola del Cotentin e nel settore compreso tra l'Orne e il Vire. Pur rappresentando un indiscutibile progresso nella penetrazione verso la parte interna della penisola, e di conseguenza un progresso della manovra diretta a recindere il Cotentin stesso dal retroterra, Carentan non offre al nemico alcun vantaggio che valga ad aumentare le possibilità immediate dello sviluppo della manovra anzidetta.

Al pari delle altre località, come Bayeux e Isigny, che rappresentano i punti di massima profondità che il nemico ha finora raggiunto in questa zona, Carentan, situata a 18 km. circa dalla costa, si trova entro il raggio di azione dei grossi calibri delle artiglierie installati a bordo della flotta d'invasione, i cui tiri «a campana» hanno, come si sa, consentito all'avversario di consolidare con nuovi sbarchi la testa di ponte e di spingersi verso l'interno per una profondità massima che si aggira per l'appunto sui 13-20 km.

La gittata delle artiglierie navali ha, però, i suoi limiti, ed ecco che non appena viene a mancare la protezione di questa «campana di fuoco» il nemico è costretto a segnare il passo, senza che possa avvantaggiarsi dell'appoggio dei contingenti di paracadutisti e di truppe aviotrasportate, immessi nella lotta con una prodigalità pagata nel più sanguinoso dei modi, e dell'intervento delle armi pesanti, soprattutto di carri armati portati a terra con un febbrile susseguirsi di difficili ed estremamente costose operazioni lungo gli improvvisati sbarcatoi compresi fra le gradinate rocciose di Calvados e i banchi di sabbia della foce dell'Orne.

Nonostante il congiungimento delle due originarie teste di ponte, sarebbe, d'altronde, assolutamente fuori luogo immaginare che il nemico sia ormai riuscito a entrare in possesso di un fronte chiuso per l'intera ampiezza degli 80-90 chilometri che rappresenta ad un dipresso la estensione dell'attuale base di sbarco. Nel perimetro della fascia occupata dagli anglo-americani, e ciò sia lungo la costa, sia sulle alture situate nel retroterra, continuano, infatti, anche oggi, nel settimo giorno dall'inizio dell'invasione, a reagire molti capisaldi del Vallo Atlantico, che, col vomitare da tutti i lati uragani di ferro sul nemico, contrastano le sue nuove operazioni di sbarco e frenano lo spiegamento del suo movimento di avanzata verso l'interno.

Un altro aspetto che occorre tener presente nel valutare la situazione è rappresentato dalla saldezza degli sbarramenti predisposti da parte germanica contro il tentativo di sviluppi laterali, in particolare verso est, cioè oltre le rive orientali dell'Orne in direzione dell'estuario della Senna.

Oltre a rinnovare con il fallito intervento della flotta al largo di Trouville, di cui si è data notizia nel Bollettino di sabato, il tentativo di sbarco fatto fino dal primo giorno dell'invasione contro le Havre, il nemico ha insistentemente cercato in questi ultimi giorni di allargare la sua testa di ponte verso oriente, dimostrando, così, come la relativamente considerevole estensione frontale dell'attuale base di sbarco non lo compensasse della mancanza di un vero e proprio porto, che solo potrebbe far fronte alle esigenze create dagli sviluppi del piano dell'invasione.

Senza voler negare uno svolgimento logico al piano nemico che vediamo ora applicato lungo le rive occidentali del Golfo della Senna e lungo le rive orientali del Cotentin, è indubitato che originariamente Eisenhower aveva pensato all'estuario della Senna come al settore in cui avrebbe dovuto svilupparsi la massima pressione offensiva dell'Armata d'invasione e in cui si sarebbero dovute conseguentemente realizzare i maggiori risultati, concretizzabili, secondo ogni legittima aspettativa nemica, nella caduta del porto di Le Havre.

L'insuccesso clamoroso subito nel settore della Senna deve aver indotto Eisenhower a procedere a delle modifiche del suo piano, ciò che del resto si può desumere dai riordinamenti di forze che la ricognizione tedesca va da qualche giorno segnalando in campo nemico.

Secondo ogni verosimiglianza, il piano attuale tende, come già si è rilevato, alla conquista del porto di Cherbourg. Dato che, in questo caso, un attacco frontale sarebbe di riuscita troppo incerta per la grande massa di fuoco di cui dispongono le opere fortificate germaniche, addensate intorno al porto stesso, il nemico si sforza ora di svolgere una vasta manovra d'investimento del retroterra, assicurandosi il possesso del Cotentin che, al pari di un gigantesco molo, collega Cherbourg alla Normandia.

Gli accaniti sforzi fatti dal nemico per penetrare all'interno, il rinnovarsi di altri tentativi di sbarco contro l'attuale fronte d'attacco, la comparsa nella notte di domenica di un forte concentramento di unità da battaglia e di trasporti al largo del capo a nord-est di Cherbourg (concentramento allontanatosi rapidamente in seguito all'intervento dei grossi calibri germanici), non distoglie il Comando tedesco dal seguire con la più vigile attenzione le possibilità di intervento di altri gruppi dell'armata d'invasione su fronti diversi da quello attuale.

I commentatori militari tedeschi manifestano, infatti, il convincimento che, a breve scadenza, il comando nemico abbia a procedere a nuovi tentativi in grande stile contro altri settori del litorale della Manica, e ciò anche nel caso che l'attuale attacco dovesse andare definitivamente fallito.

Questa considerazione è suggerita ai commentatori tedeschi dal fatto che finora Eisenhower ha immesso nella battaglia soltanto un terzo degli effettivi dell'armata di invasione. La ricognizione tedesca ha, d'altronde, potuto accertare che tutte le retrovie del fronte d'invasione nell'isola britannica sono in movimento e che nei grandi porti della costa meridionale, nonchè a nord del canale di Bristol, come pure nel mare di Irlanda, vi sono importanti concentramenti di navi pronte per iniziare un'altra fase dell'invasione mediante nuovi sbarchi.

Guido Tonella

A Roma non spira aria troppo buona

Bonomi tornerebbe a Salerno e Togliatti litiga con Sforza

Tangeri, 12 giugno.

Una notizia destinata a suscitare un certo stupore è stata trasmessa — secondo quanto si riceve da Zurigo — da Londra alla *Neue Zurcher Zeitung*. Il governo di Bonomi avrebbe scelto quale sua sede provvisoria Salerno, sino a quando Roma non fosse più «zona di combattimento».

La motivazione può apparire strana, innanzitutto perchè essa è in aperto contrasto con lo scalpore fatto intorno all'evoluzione della situazione dinastica e governativa proprio in vista della «presa» di Roma, tanto che Umberto, appena questa avvenuta, si è affrettato ad accorrere alla Capitale, dove lo attendeva la... rimbombante manifestazione del Quirinale, mentre, a sua volta, Badoglio vi si precipitava, ignaro di trovarvi la matura fine della sua ingloriosa carriera politica; in secondo luogo, perchè, nell'ipotesi meno remota, neppure ai bambini era lecito ignorare che, dato l'andamento delle operazioni belliche e l'impossibilità di sfondare il fronte germanico, l'Urbe, anche conquistata, non avrebbe cessato di essere zona di guerra. A meno che gli strateghi del gabinetto Bonomi non intendano anticipare, col loro esodo, il vivo desiderio degli italiani di una rapida cacciata degli invasori!...

A ogni modo, i nuovi ministri, a quanto si informa, hanno prestato il famoso giuramento, nè monarchico, nè repubblicano, alla Patria, in attesa della Costituente. Essi hanno, dunque, messo fuori causa il luogotenente, ma si sono, con ciò, essi medesimi posti fuori della legge. Giacchè, bene o male — e in verità assai più male che bene — il luogotenente significava ancora il vecchio statuto albertino in vigore. Col negare il giuramento al rappresentante della monarchia, non essendosi ancora data una costituzione nuova, il gabinetto Bonomi, nemmeno uscito da un'assemblea parlamentare, si riduce a non essere che un'autocreazione, frutto di una ristretta accolta di vecchi uomini politici, esponenti di una dozzina di partiti con uno scarso numero di seguaci, senza alcuna base giuridica. In altri termini, pur avendo un capo gabinetto Bonomi è una composizione acefala, campata in aria, e sotto tale aspetto, rappresenta un peggioramento di quello di Badoglio, che, almeno, era costituzionalmente in regola col complice concordato.

Questa nostra tesi, basata sui fatti, non vuole, tuttavia, avere che un valore documentario: tradimento da una parte, usurpazione di poteri dall'altra.

La cronaca ci dice che, dopo il giuramento, si è iniziata la prima seduta del Consiglio dei ministri, ed aggiunge — è una emittente nemica a rilevarlo — che la riunione ha dato luogo ad un violento diverbio tra Palmiro Togliatti e il conte Sforza. Il primo, a quel che sembra, avrebbe voluto dare al governo un marcato indirizzo di sinistra, in Sforza, invece, si sarebbe pronunciato per tendenze più moderate e conservatrici.

Si sarebbero, insomma, trovate di fronte — in seno al gabinetto Bonomi — la concezione capitalistica anglo-americana, e quella sovietica di Stalin, anche se mascherata di democrazia. Bisogna convenire che, pur accefalo in via costituzionale, monarchica o repubblicana, il ministro Bonomi comincia ad offrire un interessante materiale di osservazione.

Fuori del ministero, i gregari di Togliatti fanno eco come possono all'azione dell'emissario di Mosca. Essi hanno diffuso, in alcune città dell'Italia invasa, volantini, nei quali, fra l'altro, si leggevano scritte di questo genere: «Patria, famiglia, onore, dio (col d minuscolo), infanzia, vita, sono per i comunisti parole senza valore».

I patrioti, a questi sistemi cartacei, oppongono un'azione sempre più decisa contro il nemico. Da fonte britannica si informa, infatti, che un alto comandante dell'esercito invasore è stato fatto oggetto di un attentato. Pare si tratti del generale Leese, il quale, per puro caso è uscito illeso dallo scoppio di una bomba lanciata contro la sua macchina. I componenti il suo seguito sono rimasti feriti o uccisi.

Radio Napoli afferma che a Roma la salute pubblica è ottima e tutto è in ordine. Tra breve saranno riaperte le scuole di ogni ordine. Strana affermazione, perchè le scuole a Roma hanno sempre regolarmente funzionato e per quanto concerne la salute pubblica è stata sempre eccellente. Evidentemente i «liberatori» vogliono modificare anche le stagioni, ed è per questo che hanno deciso di riaprire le scuole nel periodo delle vacanze estive.

Gli invasori alle prese col "Vallo,,

Fronte Ovest, 12 giugno.

La «moderata» soddisfazione con cui ieri sera, secondo la Reuter, si considerava la situazione delle truppe in Normandia presso il Comando alleato, tradotta in termini meno eufemistici e più rispondenti al vero, deve intendersi come scarsissima, per non dire assolutamente nulla, soddisfazione.

Le battaglie del settimo giorno dall'inizio degli sbarchi confermano, infatti, l'impressione che molte cose non vadano favorevolmente per le forze lanciatesi audacemente contro il Vallo Atlantico, nell'illusoria speranza di travolgerlo e marciare rapidamente nelle pianure francesi. Il Vallo tiene duro sempre e, dove qualche spostamento in avanti del nemico ha creato isole fortificate di cemento tra le marce delle truppe anglosassoni, i presidi germanici di questi capisaldi resistono accanitamente, appoggiando la tradizione degli eroismi in campo aperto o in città trasmutate in roccaforti (Cassino ne è un recente esempio), a solidi installamenti difensivi ed a dotazioni abbondantissime di munizioni e di viveri che assicurano ai difensori la possibilità di prolungare i loro sforzi per tempo considerevole e con minime perdite.

La «piramide rovesciata»

In vari tratti della costa normanna gruppi germanici affondati nelle retrovie delle linee nemiche scrivono sul cemento delle loro inattaccabili fortificazioni pagine di gloria.

Un caposaldo costiero germanico, accerchiato dalle forze alleate, si è ripetutamente rifiutato di arrendersi. Il colonnello Krug, comandante dello stesso, ha comunicato al Gran Quartiere del Comando Supremo Ovest: «Conformemente agli ordini del Führer, noi resistiamo sino all'ultimo uomo».

Altri presidi isolati si comportano da giorni altrettanto valorosamente, respingendo le truppe assalitrici.

Questi insuccessi locali, pur intaccando l'amor proprio anglosassone hanno per ora una importanza secondaria destinata, se mai, a ripercuotersi più tardi sull'esito delle operazioni, ma, oltre ad essi, altri ostacoli più immediati e sensibili intralciano le operazioni nemiche. Il porto di Cherbourg è sempre ancora in possesso dei tedeschi e le strade più importanti della Normandia, tutte ancora in mano germaniche, permettono alla «Wehrmacht» di spostare tempestivamente le sue riserve corazzate, formando una barriera sempre più salda contro gli attacchi nemici.

L'invasione anglo-americana che doveva avere tempi e sviluppi a «piramide rovesciata», partendo dal poco ed aumentando di giorno in giorno di intensità ed estensione, è ben lungi dal seguire questa ideale configurazione, ed anzi, nelle ultime ore, ha dato l'impressione di avviarsi alla figura tronca.

Questo nonostante l'occupazione di Carentan, avvenuta a mezzo di forti unità corazzate dell'esercito americano e nonostante che la testa di ponte nemica, dopo sette giorni dall'inizio delle operazioni, abbia raggiunto 30 chilometri di ampiezza e 16, in media, di profondità, secondo quanto ha dichiarato un portavoce militare germanico.

Carentan cade nelle mani americane con un ritardo di sette giorni sui piani previsti e quindi non si presta più ad essere in base di ardite puntate, tanto più che la difesa germanica, spostatasi di poco fuori dell'abitato, occupa saldamente le rive del Douve. Inoltre lo sfondamento che Montgomery sperava di realizzare raccogliendo una grande massa delle sue forze tra questa città ed Isigny non ha avuto luogo.

Dopo successi iniziali che hanno appunto permesso al nemico di impadronirsi, nella mattinata, di Carentan, a prezzo di gravi perdite tra cui 54 carri armati, ed ottenere il congiungimento con una piccola testa di ponte esistente oltre il fiume Vire, l'impeto delle formazioni corazzate anglo-americane è stato nuovamente arrestato dal fuoco delle difese germaniche.

Nonostante le perdite eccezionalmente elevate già subite dalle truppe d'invasione, ieri Montgomery ha rinnovato senza successo il tentativo di tagliare la penisola di Cotentin, puntando verso occidente. Quale grande valore i comandanti alleati attribuiscano ad un successo tattico in quella zona appare anche dal fatto che le formazioni di carri armati pesanti americani sono state ritirate dalla zona di Montebourg per essere inviate contro Carentan.

In connessione con questo piano debbono pure essere messi movimenti di truppe britanniche constatati ieri nella zona di Balleroy, a sud di Bayeux, dove, però, non si sono avuti combattimenti di particolare importanza.

Notevoli sono pure gli sforzi compiuti nuovamente dagli anglo-americani per impadronirsi, se possibile, della città di Saint Lô, allo scopo di poter sfondare, sempre in direzione d'occidente il medio corso del Vire. Anche ieri questi tentativi sono stati frustrati. Il Passo d'Elle, il quale deve necessariamente essere attraversato come operazione preliminare, è sempre saldamente tenuto dai tedeschi. La prova il fatto che, fino ad ora, in questa zona non si sono svolti combattimenti di grande importanza.

Nella parte settentrionale del Cotentin i granatieri germanici presidiano sempre fortemente Montebourg e Quineville ed in seguito a un'ardita operazione controffensiva sono rientrati in possesso di tutta la strada tra queste due località, la quale sbarra all'avversario il cammino verso Cherbourg.

Le perdite nemiche in questa zona sono gravissime. Formazioni aviotrasportate nei giorni precedenti in questi settori, sono state talmente decimate che nei bollettini nemici esse non sono più nominate.

I grossi calibri navali

Il secondo epicentro della pressione alleata si trova nella zona a nord di Caen e presso Bretteville. La II Armata britannica, nonostante le perdite eccezionalmente gravi, ha continuato a sferrare violenti attacchi contro le posizioni germaniche; tutti i tentativi sono stati respinti e sono stati fatti numerosi prigionieri.

A sud di Caen, truppe nemiche fresche lanciate dall'aria sono state trovate per la maggior parte già morte. Esse hanno così seguito la sorte delle truppe aviotrasportate precedentemente calate nella zona di Coutances, che sono state decimate.

L'approntamento di ingenti forze corazzate e di fanteria nella zona di Caen fa ritenere che il Comando supremo alleato progetti di estendere ancora verso sud le sue posizioni della testa di ponte, la quale in quel punto è sempre molto ristretta.

In linea generale è interessante constatare che fino ad ora, in tutta la zona d'invasione gli anglo-americani non sono ancora riusciti a raggiungere punti situati oltre la portata di tiro dei grossi calibri delle loro navi da battaglia, operanti nella Baia della Senna.

Le perdite di navi alleate nel Canale della Manica e nel Golfo della Senna aumentano di ora in ora. L'attività delle batterie da costa germaniche lungo tutta la penisola del Cotentin è stata intensissima. Poco prima di mezzogiorno una formazione di cacciatorpediniere nemici è stata presa sotto il fuoco delle batterie germaniche nei pressi di Aidermey ed è stata costretta ad invertire la rotta. Il cacciatorpediniere incendiato nel corso della mattina sulla costa orientale del Cotentin è affondato nel pomeriggio.

Imbarcazioni da sbarco, appena uscite le ore scorse nei pressi di St. Vaast sono state bombardate con evidente successo. Le artiglierie germaniche hanno causato perdite considerevoli fra le truppe e a bordo delle imbarcazioni nemiche, una delle quali, colpita, ha dovuto essere rimorchiata.

Un combattimento fra motosiluranti germaniche ed un convoglio nemico scortato da incrociatori, svoltosi all'altezza della Penisola del Cotentin, ha registrato l'affondamento di un trasporto di diecimila tonnellate. Due centri di mira sono stati piazzati sulla grossa formazione d'incrociatori di scorta. A causa della forte difesa il risultato di questi siluramenti non è stato possibile constatarlo.

400 aerei distrutti

Da un bilancio approssimativo risulta che fino ad ora nelle acque della Francia settentrionale sono stati affondati o resi per lungo tempo inservibili 45 fra trasporti grossi battelli da sbarco, navi da guerra di tutti i tipi, 21 fra navi per trasporto di carri armati e battelli speciali da sbarco, alcuni dei quali di cinquemila tonn. di stazza, ed un infinito numero di battelli da sbarco carichi di truppe. A tacere delle perdite umane riportate dagli anglo-americani che ammontano a reggimenti interi, insieme con le navi sono stati affondati centinaia di carri armati, di cannoni ed immensa quantità di altre armi, di munizioni e di materiale bellico di ogni genere.

A partire dal 6 giugno le forze aeree germaniche hanno abbattuto sulle coste della Francia settentrionale 400 apparecchi da bombardamento e da caccia.

Una formazione di apparecchi tedeschi da combattimento ha bombardato con successo, la notte sull'11 giugno — secondo quanto apprende il D.N.B. — concentramenti di truppe avversarie e depositi di materiale in una città occupata dal nemico sulla costa orientale della penisola del Cotentin. Nelle zone prese di mira si sono verificate violente esplosioni ed estesi incendi. Una postazione della contraerea che tentava di respingere l'attacco degli aerei germanici è stata annientata.

Un dramma del secondo fronte

Paracadutisti inglesi massacrati dagli americani

I disgraziati furono trovati dai tedeschi ancora legati al loro paracadute: un segno di riconoscimento era stato steso invano...

Berlino, 12 giugno.

(G. T.) - Circa l'impiego delle truppe paracadutiste in Normandia si è appreso stamane un tragico episodio di cui è stato protagonista un forte gruppo di soldati di questa specialità, di nazionalità britannica, attarrati a est della foce dell'Orne. I paracadutisti inglesi, forti di parecchie centinaia di uomini, si erano installati entro una grossa fattoria, quando, improvvisamente, il fabbricato è stato oggetto di un attacco dei bombardieri americani.

Gli alleati hanno agganciato sulla fattoria un vero e proprio tappeto di bombe. Quando più tardi i soldati tedeschi hanno proceduto al rastrellamento del terreno, occupando le rovine del casamento, si offriva al loro sguardo una tragica scena. Da ottanta a cento bombe erano esplose su uno stretto spazio di terreno, provocando un massacro completo del gruppo di paracadutisti britannici.

Come racconta un cronista della P. K. molti dei soldati britannici erano ancora agganciati al loro paracadute; ciò fa ritenere che essi siano stati uccisi in aria dalle schegge delle bombe o semplicemente dalla violenza delle esplosioni. Per la maggior parte gli inglesi erano ormai ridotti in brandelli e pertanto irriconoscibili.

Dalla posizione di molti cadaveri si è potuto accertare che peraltro i disgraziati avevano cercato di farsi riconoscere dai bombardieri americani, stendendo al suolo l'apposito lenzuolo giallo di riconoscimento. Qualche ora più tardi interveniva nello stesso settore una formazione di aerei britannici da rifornimento, i quali, senza sapere dell'orribile fine toccata ai commilitoni, lanciavano sui resti della fattoria armi, munizioni e viveri, che cadevano in mani tedesche.

L'avanzata nemica contenuta nell'Italia centrale

Il nemico respinto oltre il Tevere nella zona fra Magliano e Orte

Fronte italiano, 12 giugno.

Clark ha voluto serbare alla sua V Armata il compito meno difficile e i risultati più appariscenti agli effetti pubblicitari, quella che si può definire la «marcia dei laghi», con una facile scorreria lungo le aperte vie consolari, su di una piaga dove le alture maggiori si misurano a poche centinaia di metri, dove la collina più pretenziosa è facilmente sormontabile per la mancanza di vere e proprie barriere montane.

Era necessario che l'uomo insediatosi nel Campidoglio di Roma potesse far giungere al Campidoglio di Washington notizie di marcie rapide, se pur non troppo gloriose, per fugare agli occhi dei suoi concittadini l'impressione dei sudatissimi, estenuanti otto mesi di lotta cui era costata Roma e il suo insediamento nel palazzo ove le oche capitoline prossiche anche se storiche, sono state sostituite da soldati maori.

A Leese è rimasto invece il compito, meno appariscente ma, senza dubbio, più sostanziale, di agganciare i tedeschi sulle montagne della zona orientale del fronte per preparare ad Alexander la mossa finale: quella di coordinare la corsa di Clark e le manovre sottili di Leese per tirare i cordoni della stacca, ingabbiando le forze germaniche.

Ma se Clark ha steso la rete lungo un tratto di circa cento chilometri sul versante tirrenico, Leese si è impantanato nel fondo valle degli Ernici e dell'Appennino Abruzzese e Alexander è rimasto con le briglie allentate, senza bottino degno di attenzione nella rete che va dalle foci del Tevere a Montalto di Castro, dall'Urbe ai laghi di Bracciano, di Vico e di Bolsena.

Non è ancora finita l'azione nemica, l'assedio lungo le martoriate città d'Italia, Kesselring non ha ancora rivelato la zona dove i cingoli anglo-americani dovranno fermare il loro scorrere fragoroso, ma è ormai consacrato l'insuccesso del piano di aggiramento e di annientamento nemico.

L'esito delle azioni anglo-americane dipendeva dalla tempestività dell'attacco e dalla difficoltà di manovra dei germanici. La rapidità di attacco, bisogna riconoscerlo, vi è stata, senonchè è mancata la seconda parte del piano di aggiramento, perchè i tedeschi, anzichè lasciarsi tentare dalla possibilità di isolati successi momentanei, hanno avuto una visione più ampia del panorama operativo, sganciandosi e giocando in mobilità l'avversario, per tenerlo invece temporaneamente bloccato nelle posizioni chiave.

E, a dimostrare la verità di questa asserzione, sta il fatto che sino ad oggi i comunicati del quartier alleato nel Mediterraneo non hanno saputo dare una volta sola di unità tedesche prese nei tentacoli snodati e distesi per un'estensione di centinaia di chilometri.

Intanto, mentre Clark vede contenuta la sua pressione ai due lati del lago di Bolsena, dove tenta di vincere la resistenza delle forze di copertura tedesche, a nord di Montefiascone, sulle rive del Tevere, fra Magliano e Orte, la reazione germanica è sempre più forte e le unità riuscite a varcare il fiume sono state rinforzate e costrette ad attestarsi sulla sua sponda occidentale.

Ad oriente del fiume, dai Sabini alla Val di Roveto l'avanzata nemica si fa sempre più lenta e faticosa, contrastata dal fuoco delle artiglierie leggere tedesche e dai frequenti campi di mine.

Nel settore adriatico, dopo i recenti spostamenti poco a nord di Pescara e del fiume omonimo, il nemico ha in queste ultime ore rallentato la sua pressione.

Fiera protesta di Italiani

contro il console di Locarno

Ginevra, 12 giugno.

Seguendo la sistematica opera di distruzione di tutte le istituzioni italiane all'estero create dal Fascismo, il viceconsole regio di Locarno, decideva il 30 aprile la chiusura dei locali della «Casa d'Italia». Venuta a conoscenza di tale atto, la collettività italiana, in maggioranza costituita da operai, dopo aver ricoperto i muri di scritte ingiuriose al Duce e alla Repubblica sociale italiana, si adunava e indirizzava al R. Console una vibrata lettera di protesta, riaffermante i suoi sentimenti patriottici e la sua fede nei destini della Patria. La lettera terminava così: «Ricordate che quello che noi abbiamo costruito e oggi voi demolito, noi domani ricostruiremo».

Odio contro gli ex-alleati

I bombardati di Rouen chiedono che i prigionieri sgombrino le macerie della città

Parigi, 12 giugno.

Una delegazione di cittadini di Rouen semidistrutta dai barbari bombardieri anglo-americani ha chiesto al Comando germanico della città che i prigionieri di guerra nemici siano costretti a partecipare allo sgombero della macerie. Come è noto, Rouen è il centro di raccolta dei prigionieri catturati nelle zone dello sbarco e la popolazione è già scattata più volta in manifestazioni di odio contro i compagni dei suoi selvaggi massacratori.

Le agenzie d'informazione britanniche, con alla testa la *Reuter*, riferendo questi episodi, si mostrano deluse dei mutati sentimenti del popolo francese nei riguardi degli anglo-americani.

La cattura di Tom Churchill

Come è caduto prigioniero il nipote del Premier

Berlino, 12 giugno.

Il nipote del Primo Ministro britannico, Tom Churchill, comandante dell'isola dalmata di Lissa, la cui cattura è stata resa nota nel bollettino di guerra germanico di venerdì scorso, è avvenuta nel corso di un tentato colpo di mano nemico nell'isola di Brac.

Il comandante di questo battaglione, capitano Thörner, lo ha fatto personalmente prigioniero. Le truppe britanniche, riuscite in un primo tempo a penetrare nell'isola, erano apparse improvvisamente davanti al comando germanico, quando il capitano Thörner con alcuni subordinati, il suo aiutante ed altri ufficiali formavano un gruppo d'assalto e attaccavano le forze inglesi, con granate a mano e pistole automatiche, divenendo ben presto padroni della situazione.

L'ultima granata a mano era stata lanciata quando il gruppo dei cinque britannici rimasti si arrendeva e fra di essi era il tenente colonnello Tom Churchill, comandante dell'isola di Lissa, che era a capo di questa impresa.

Il walframio portoghese

L'embargo contro il Reich non ancora decretato

Lisbona, 12 giugno.

Il decreto che doveva rendere effettivo l'accordo anglo-portoghese, relativo alla cessazione delle esportazioni di wolframio in Germania, non è stato ancora emanato dal governo portoghese.

L'agenzia *Reuter* comunica che le miniere funzionano tuttora a pieno rendimento e che il fatto ha destato non poca sorpresa a Londra.

La lotta sul fronte orientale

18 carri armati e 60 aerei perduti dai sovietici sull'istmo di Carelia

Berlino, 12 giugno.

La situazione sul fronte orientale è sempre caratterizzata dall'attesa di una nuova offensiva sovietica di grandi proporzioni. Quantunque da molti mesi non si sia avuta una calma così grande come in questi ultimi due o tre giorni, da parte militare tedesca — comunica la *Transocean* — si ritiene che Stalin non tarderà molto a scatenare una nuova grande battaglia in appoggio ai suoi alleati. Le azioni di ricognizione, lanciate in questi ultimi giorni con deboli forze nella vicinanza di Jassy, nella zona pre-carpatica e nella zona di Vitebsk sono un indizio, quasi sicuro, che il comando sovietico sta preparando, anche in questi settori, nuove operazioni di grandi dimensioni.

Intanto l'intenso traffico sovietico è stato duramente colpito dagli attacchi effettuati, di giorno e di notte, da poderose formazioni aeree della «Luftwaffe» nel settore di Kiev, dove gli importanti nodi ferroviari di Fastov, Kasatin e Darnitza sono stati sottoposti all'intenso bombardamento delle squadriglie germaniche.

I locali attacchi lanciati nella zona a sud-est di Ostrov nei cui pressi sono state inflitte ai sovietici delle perdite sanguinose, si crede siano in diretta relazione colla vivace attività che dal 10 giugno si è sviluppata sul fronte finlandese.

Il bollettino diramato dal comando finlandese annuncia, infatti, che da due giorni i combattimenti su quel fronte hanno assunto un carattere particolarmente violento e il nemico, che attacca con forti contingenti di mezzi corazzati e di aviazione, ha perduto dall'inizio dell'offensiva oltre 18 carri armati e 60 apparecchi da battaglia. Riprendendo la loro offensiva d'estate contro la Finlandia, i sovietici hanno attaccato sull'istmo careliano, fra il lago Ladoga e Kronstadt. Negli ultimi quindici giorni erano state segnalate continue puntate di ricognizione sia terrestri che attraverso il lago Ladoga e da Kronstadt, tutte dirette verso l'istmo di Carelia.

EROI DEL SOL LEVANTE

Navi da guerra affondate dai volontari della morte

Tokio, 12 giugno.

Il sublime sacrificio di due volontari della morte dell'aviazione nipponica ha inferto un altro duro colpo alla marina nemica, che nelle acque di Biak ha perduto il 26 maggio un incrociatore ed un cacciatorpediniere, dopo che un preciso colpo era già stato messo a segno sulla prima delle unità in parola, narra il sergente maggiore Motomiya, il quale ha assistito all'azione a bordo di un velivolo da caccia.

Un aereo nipponico di tipo speciale si staccava dalla sua formazione e si lanciava in picchiata contro l'incrociatore avversario. Seguiva una violenta esplosione e, mentre una densa nube si levava al cielo, lo scafo squarciato della unità nemica discendeva negli abissi marini. Quasi contemporaneamente, prosegue Motomiya, la medesima sorte era riservata ad un cacciatorpediniere nemico.

Si apprende inoltre che anche nelle operazioni contro le truppe americane sbarcate nell'isola di Biak l'aviazione giapponese è intervenuta con notevole successo. Durante tali operazioni un'altra torpediniera umana tuffatasi contro un deposito nemico di particolare importanza ha provocato ingenti danni all'avversario.

Come gli "alleati,, trattano i loro servitori

De Gaulle e gli americani

Dichiarazioni contro Eisenhower ed un viaggio a Washington per andarsi a lamentare da Roosevelt

Stoccolma, 12 giugno.

«Al momento attuale, non vi è alcun accordo fra il Comitato francese ed i Governi alleati per quanto concerne la amministrazione in Francia», ha dichiarato De Gaulle nel corso di un'intervista concessa ad un corrispondente della agenzia francese di informazioni. «I proclami di Eisenhower — ha aggiunto De Gaulle — sembrano simboleggiare una vera e propria presa di possesso in Francia da parte del Comando militare alleato. Questa situazione non è ovviamente accettabile per noi e potrebbe provocare nella stessa Francia spiacevoli incidenti».

«Inoltre — ha continuato De Gaulle — l'emissione della cosiddetta valuta francese, effettuata senza nessun accordo e senza nessuna garanzia da parte del Comitato di Algeri, può condurre a serie complicazioni».

Da Algeri si apprende, intanto, che De Gaulle è in procinto di partire per Washington onde incontrarsi con Roosevelt, ma gli osservatori politici americani, secondo quanto si riceve d'oltre Oceano, ritengono che non ci sia nessuna probabilità che gli Stati Uniti possano modificare il loro atteggiamento nei riguardi del Comitato d'Algeri, il quale è stato riconosciuto come «governo della Francia» solamente dall'Unione Sovietica.

Di chili d'esplosivo

Paracadutisti catturati perchè troppo carichi

Berlino, 12 giugno.

Piccoli reparti di guastatori anglo-americani sono calati per mezzo di paracadute sulla penisola Normanna. Questi soldati, facenti parte del IX battaglione inglese di paracadutisti, erano forniti di un sacco di materiale esplosivo il cui peso raggiungeva i 90 kg. I loro movimenti erano talmente impacciati che tutti sono stati fatti prigionieri, senza poter opporre alcuna resistenza.

Garibaldi e il primo garibaldino

Intorno all'episodio che fece di Garibaldi un giovane esule perseguitato, determinando la svolta che fu decisiva nella sua vita, m'è avvenuto di leggere uno scritto, dovuto a un tal Erasmo Filotino, basato su documenti ufficiali da lui acquisiti nel Museo Navale di La Spezia e pubblicato anni addietro su la *Rivista Marittima*. Vale la pena di richiamarlo, per i curiosi e poco noti particolari che fornisce e per le strane considerazioni di cui lo chiosa.

Capitano a 25 anni

Garibaldi aveva ventisei anni ed era già capitano nella marina mercantile sarda, quando, reduce da un viaggio all'estero, decise di presentarsi alle autorità per compiere secondo la legge il suo dovere nella marina regia. E con lui si presentava un suo amico e compatriota che aveva lo stesso obbligo di leva. Questo avveniva in Genova il 26 dicembre del 1833, ed ecco gli estratti matricolari dei due arruolati:

«Marinaio di 3.a Garibaldi Gius. Maria. Nome di guerra: Cleombroto. Figlio di Domenico e di Rosa Raimondo, nato il 4 luglio 1807 a Nizza, prov. di Nizza, inscritto alla matricola dei Capitani della Direzione di Nizza il 27 febbraio 1832 al n. 289, assentato in Genova come mo. di terza di Leva il 26 dicembre 1833. Statura oncie 39-3/4, capelli e ciglia rossini, occhi castani, fronte spaziosa, naso aquilino, bocca media, mento tondo, viso tondo, colorito naturale, segni apparenti //».

«Marinaro di 3.a Mutrù Edoardo. Nome di guerra: Mutrù. Figlio di David e di Mta Caterina Mignarone Floris, nato il 19 gennaio 1810 a Nizza, prov. di Nizza, inscritto alla matricola dei marinari della Direzione di Nizza il 9 ottobre 1833 al n. 1220, assentato in Genova come di Leva di 3.a il 26 dicembre 1833. Statura oncie 38-1/4, capelli e ciglia castagni, occhi grigi, fronte stretta, naso grosso, bocca media, mento largo, viso pieno, colorito naturale, segni apparenti //».

Il «Cleombroto» e il «Mutrù» — bizzarria d'un nome e d'un nomignolo! — compirano a terra i prescritti quaranta giorni d'istruzione militare preparatoria, e il 3 febbraio 1834 furono imbarcati sulla regia fregata *Des Geneys*, che doveva apprestarsi a partire per una campagna in Brasile, al comando del capitano di vascello Tito Olgati. La sera i due marinai scesero «franchi» a terra, ma non tornarono più a bordo. Soltanto nel pomeriggio dell'indomani risultò che erano stati «fermati» dagli agenti di polizia del servizio politico. L'ufficiale d'ispezione, guardiamarina Buoncompagni, ne prese nota sul giornale di bordo, segnandovi come, richiesti dagli agenti perchè fossero ancora a terra dopo la ritirata, avevano risposto di avere «perso il mezzo», cioè di non essersi trovati in orario alla imbarcazione dei «franchi», perchè si erano sentiti male. Aggiungeva però la nota che i due erano sospettati di cospirazione contro il Governo.

Ora, proprio quella sera del 3 febbraio, i congiurati genovesi nella famosa impresa sediziosa di Girolamo Ramorino — il generale che poi scontò il suo gesto con la fucilazione — avrebbero dovuto dar l'assalto alla caserma del gendarmi situata in piazza Sarzano e impadronirsene. Nulla avvenne, ma le guardie, trovati i due marinai nella piazza, li presero per cospiratori. Il Mutrù, interrogato, si confuse e fu arrestato. Cleombroto, più avvelto, «se ne fuggì».

«Chi volesse vedere — dice il Filotino — in questa fuga una confessione di colpevolezza, dimostrerebbe d'ignorare come in tutti i tempi i marinai siano sempre stati alieni dall'ubbidire e dal sottomettersi alle guardie di polizia. Se un ufficiale di marina, se un pilotino fosse passato in quel momento per piazza Sarzano e avesse ordinato a Mutrù e a Cleombroto di andare subito alla banchina per tornare a bordo... molte belle pagine della storia d'Italia sarebbero diverse da quelle che sono».

D'accordo su questa logica conseguenza di un immediato ritorno a bordo dei due marinai. Non sul resto del ragionamento, non sul vero motivo... della loro avversione alle guardie di polizia e della fuga di Cleombroto. Essi avevano ben altro sulla coscienza, l'uno per confondersi, l'altro per tagliar la corda (e sul loro diverso contegno può anche aver influito ciò che di contrastante appare dai loro connotati: la «fronte stretta» di Mutrù, la «fronte spaziosa» di Cleombroto, che lo stesso Filotino qualifica «più avvelto»). Che cosa facevano essi quella sera su quella piazza? Il Filotino afferma che erano scesi a terra insieme «per diporto», e guarda caso, fra tante mète, fra tante bellezze e attrazioni che Genova offre, essi vanno a scegliere proprio la solitaria e piuttosto squallida piazza Sarzano, giusto nell'ora che questa deve diventar teatro di un colpo di mano insurrezionale! Singolare coincidenza, di cui il candido Filotino non si avvede e non vuol tener conto a nessun patto.

«L'affare dell'Euridice»

La verità è ch'egli si è proposto una tesi. Egli vuol dimostrare ad ogni costo esser falsa la «leggenda» che faceva Garibaldi partecipe in una cospirazione contro il Governo sardo; e a furia di arzigogoli si sforza a sostenerne l'assoluta innocenza. Più realista del re, egli dimentica una piccola cosa: che lo stesso «capitan Cleombroto» ha francamente riconosciuto quella sua colpa, se era una colpa; che l'ha pienamente confessata nelle sue *Memorie*, di cui pure il Filotino fa menzione, forse senza averle lette.

Nel sesto capitolo, Garibaldi, che già si era legato con Mazzini, racconta:

«Avevo la mia parte da seguire nel movimento che doveva aver luogo, e l'avevo accettata senza discutere. Ero entrato nel servizio dello Stato come marinaio di prima classe della fregata *Euridice* (non *Des Geneys*). La mia missione era di raccoglier proseliti per la nostra causa, e per conseguire questo scopo avevo fatto tutto quanto mi era possibile. Qualora il nostro movimento avesse avuto buon esito, io dovevo con i miei compagni impossessarmi della fregata e porla a disposizione dei repubblicani. Re, spinto dall'ardore che sentivo, m'ero limitato a questo. Avendo udito che si doveva impadronirsi della caserma dei gendarmi situata in piazza Sarzano, lasciai ai miei compagni l'incarico d'insignorirsi della nave e, avvicinandosi l'ora stabilita per lo scoppio della ribellione in Genova, calai una lancia in mare, sbarcai alla Dogana e in pochi minuti giunsi in piazza Sarzano.

«Attesi quasi un'ora, ma nessun indizio di rivolta apparve. Udii dire che tutto era perduto e che i repubblicani s'erano messi in fuga lasciando parecchi prigionieri. Poichè non mi ero arruolato nella Marina Sarda se non per aiutare il movimento repubblicano, giudicai inutile tornare a bordo dell'«Euridice» e cominciai invece a pensare al modo di fuggire. Mentre facevo queste riflessioni, vidi arrivare della truppa. Non c'era tempo da perdere e mi rifugiai nella casa d'una fruttivendola, alla quale confessai la situazione in cui mi trovavo».

In salvo a Marsiglia

La brava donna lo nascose; l'indomani gli procurò un abito da contadino, ed egli col favor della notte uscì da Genova per la porta della Lanterna e si mise in salvo a Marsiglia, inseguito da una condanna a morte che non gli sarebbe stata certo inflitta soltanto per essere andato a diporto in piazza Sarzano...

Tutto ci sembra limpido, e si può ben credere a Garibaldi e rispettarne la parola senza pretendere di alterarne la figura e di occultare i fatti falsando la verità storica. Al Mutrù, come s'è visto, egli non accenna menomamente, nè gli attribuisce alcuna complicità nella cospirazione del '34, quando, anni dopo, si trovava con lui nel Rio Grande do Sul, di nuovo in lotta a fianco dei repubblicani «farrapos» di Bento Gonçalves. Perchè nel frattempo Edoardo Mutrù, sottoposto a processo davanti al Consiglio di Guerra, era stato assolto e aveva dovuto prestar servizio nella Marina regia, fin che, congedato, aveva raggiunto il compagno in America.

Garibaldi parla di lui, che chiama uno dei suoi migliori amici, solo per narrarne la tragica fine nel naufragio del lancione *Rio Pardo* che costò la vita a sedici seguaci (sei dei quali erano italiani), benchè l'Eroe facesse ogni sforzo per tentar di salvarli e in particolare si prodigasse per strappare alla morte «il caro Edoardo Mutrù, inghiottito da quell'Oceano — dice Garibaldi stesso — ch'egli non aveva temuto di attraversare, per servire, unendosi meco, la causa dei popoli».

Se, come pensa il Guerzoni, si debbon chiamare garibaldini tutti coloro che furono compagni del gran Nizzardo nella sua vita avventurosa, non c'è dubbio che anche Edoardo Mutrù fu un garibaldino, e se davvero gli fu accanto in piazza Sarzano, si dovrebbe dire che fu il primo. Garibaldi tacque in proposito, ma non esclude che parrebbe pur risultare dal fatto dell'arresto e del processo; sicchè si può ammettere che il biondo Condottiero ebbe nel fedel Mutrù il suo primo compagno di ardimenti e di battaglie, il primissimo garibaldino.

Ulderico Tegani

La morte a Pesaro di Riccardo Zandonai

Pesaro, 12 giugno.

All'ospedale della nostra città, ove era stato ricoverato, è deceduto ieri il maestro Riccardo Zandonai, direttore del Conservatorio musicale Gioacchino Rossini.

Riccardo Zandonai nacque a Sacco di Rovereto il 28 maggio 1883. Salì primo e ultimo di un umile operaio. Iniziatosi, a sei anni appena, alla musica rivelò subito una grande vocazione. In breve volgere di tempo fece progressi sorprendenti, tanto che, a dieci anni, presentato al maestro Vincenzo Gianferrari, allora direttore del Liceo musicale di Rovereto, fu per dedicarvi esclusivamente alla musica. Nel 1898 il giovane Zandonai entrò al Liceo Rossini di Pesaro frequentando il primo corso diretto da Pietro Mascagni. In tre anni superò brillantemente i vari anni di normale insegnamento, ricevendo ovunque premio d'eccezione, non tardò ad essere largamente apprezzato. L'capitano a Milano nel 1904, lo Zandonai ebbe modo di conoscere Arrigo Boito che lo presentò all'editore Ricordi. Un anno dopo era portato a termine il primo spartito: il «Grillo del focolare», che venne eseguito a Torino il 25 novembre 1908 in occasione dell'inaugurazione del Filodrammatico Chiarella. La carriera dello Zandonai era ormai saldamente avviata. Al «Grillo» seguirono «Conchita», «Melenis» e «Francesca», la quale, l'ultima, segnò l'affermazione definitiva dello Zandonai.

Da allora il cammino dell'operista è segnato irresistibilmente. Seguono, in ordine cronologico, i seguenti lavori teatrali: «La via della finestra», «Giulietta e Romeo» (con libretto di A. Rossato), «I cavalieri di Ekebù» (dramma lirico tratto dal noto romanzo della Lagerlöff), «Giuliano», «Una partita», «La farsa amorosa» (scene popolaresche).

A questa sua poderosa attività melodrammatica, lo Zandonai aggiunge diverse composizioni corali, per pianoforte, violino e pianoforte, per orchestra, musica sinfonica, lirica, canto con orchestra, ecc., dimostrando così come la sua personalità artistica sia varia e feconda. La più recente attività del celebre maestro roveretano elenca anche la rielaborazione per violino solista e orchestra d'archi della sonata in «Trillo del diavolo» di Tartini, nonchè l'ultima composizione «Biancaneve e i sette nani» eseguita con vivo successo l'inverno del 1940 all'Adriano di Roma.

LIBRI RICEVUTI

DIDEROT — *Jacques il fatalista* (Einaudi, Torino). L. 60.

STENDHAL — *La badessa di Castro* (Einaudi, Torino). L. 50.

SALVATORELLI — *Profilo della storia d'Europa* (Einaudi, Torino). L. 200.

STEVENSON — *Racconti e terzetti* (Einaudi, Torino). L. 30.

TOLSTOI — *La morte e Ivan Ilic* (Einaudi, Torino). L. 30.

CRONACA CITTADINA

La corresponsione di 6 lire al giorno ai lavoratori privi di mensa aziendale

Un decreto del Capo della Provincia per l'approvvigionamento alimentare delle maestranze

Ancor recentemente ci siamo fatti eco della necessità di procedere all'applicazione degli accordi a suo tempo intervenuti per l'approvvigionamento alimentare dei lavoratori torinesi, specialmente attraverso le mense e gli spacci aziendali ed interaziendali. A questo proposito il Capo della Provincia di Torino, in merito alle recenti disposizioni del Duce per il miglioramento della situazione alimentare, decreta:

Art. 1. — *Anche le aziende industriali aventi meno di 300 dipendenti sono tenute a costituire, entro il 30 giugno 1944-XXII, ove non funzioni ancora, la mensa aziendale per i lavoratori dipendenti.* — Art. 2. — *Il rimanente, per quelle aziende che in vicinanza consentano l'organizzazione ad altre mense già esistenti o a venire, interaziendali da costituire o in corso di costituzione, fermo restando il termine stabilito dall'articolo precedente.* — Art. 3. — *A partire dal 1o luglio p. v. le aziende industriali che non avessero ottemperato alle disposizioni contenute nei precedenti articoli saranno tenute a corrispondere, a titolo di penalità, lire otto giornaliere a ciascun lavoratore dipendente fino all'entrata in funzione della mensa o dell'aggregazione ad altre mense.* — Art. 4. — *Il termine utile per la costituzione degli spacci aziendali ed interaziendali è prorogato al 30 giugno p. v.*

Le Ditte per le quali non sia funzionante entro il 1.o luglio p. v. lo spaccio aziendale o interaziendale e che non potranno comunque dimostrare di avere adempiuto a tutti gli obblighi loro derivanti dall'accordo sindacale 3 aprile 1943 saranno passibili di una penalità di lire 100 (cento) mensili a favore di ogni lavoratore dipendente. Queste penalità, ferma restando la responsabilità dei suoi dirigenti, sarà devoluta dall'Alleanza Cooperativa Torinese, ove il ritardo ingiustificato nell'apertura dello spaccio aziendale o interaziendale sia ad essa imputabile. — Art. 5. — *I Commissari delle Unioni degli Industriali e delle Lavoratori dell'Industria sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.*

Questo provvedimento è stato preceduto e sarà infatti accompagnato da un'azione di carattere sindacale, che si svolge interessatamente attraverso i nuovi compiti dell'Alleanza Cooperativa, il quale valendosi delle facoltà concessele provvede a reperire direttamente le derrate, stipulando contratti con le aziende agricole e facendosi assegnare dal Ministero una percentuale della produzione delle industrie alimentari. Anche per quanto ha attinenza alle calzature ed al vestiario sono in corso analoghe misure. Tuttavia, è pur necessario fare in rilievo che quest'opera di organizzazione richiede del tempo e non può essere frutto dell'improvvisazione. Ecco perchè i sindacati lavoratori dell'industria, dopo aver lasciato alle commissioni interne la possibilità di portare il loro concreto interessamento per le esigenze particolari, ha presentato delle precise e proporzionali richieste al Ministero della Economia Corporativa ed al Commissariato del lavoro nell'intento di sopperire alle immediate necessità di carattere generale.

Annonaria

La prenotazione della mormoletta per il mese di giugno a favore degli inferiori ai 18 anni e dei vecchi superiori ai 65 deve essere fatta dal 13 al 20 c. m. con la cedola XLVII (quarantasettesima) comandi corrispondente ai buoni di prelevamento n. 225 e 226 della carta generi vari di VII emissione.

Le convivenze non munite di carta annonaria individuale, dovranno effettuare le prenotazioni entro lo stesso tempo dei consumatori normali, a mezzo modelli D.S.C. ritirabili dal Servizio Disciplina Consumi, via Mario Giuseppe 42. Le prenotazioni dovranno essere versate all'Ufficio Controllo Esercenti tassativamente entro il 23 corr. mese.

Cani uccisi sono in regolla presso gli spacci di Balsamo Battista, Nava Secondo, Berardi Angelo, Berardi Prudenzio, Gerger Giacomo.

Esercitazioni della Fiat

Oggi 13 giugno la Fiat richiama non esercitazione di tiro dalle ore 10 alle 12

La popolazione è invitata a mettersi al riparo durante tali ore.

Un carretto incostudito e il fiuto di due agenti

Durante l'ultimo allarme aereo, due agenti di P. S. notarono un carretto, su cui erano tubi di piombo, cavi telefonici ed elettrici, lasciato incustodito sulla pubblica via. Cessato l'allarme, tre individui si accostarono ad esso, e trainandolo, si allontanarono. Messi in sospetto, gli agenti tennero loro dietro, li raggiunsero, li fermarono e li condussero in Questura, dove si è poi appreso che i tre individui vennero identificati. Il primo era certo Secondo Mancinotti del fu Andrea, custode del fabbricato n. 48 di via Cassini, autore del furto dei tubi e cavi suddetti, giacenti in un cantiere prossimo alla di lui abitazione. Gli altri, due fratelli senza fissa dimora: Giuseppe e Antonio Ferrero, i quali, pur anche negando di aver avuto acquisito dal Mancinotti la refurtiva, Inoltre, Giuseppe Ferrero veniva trovato in possesso di diecimila lire delle quali non sapeva indicare la provenienza. Tutti tre i soggetti sono stati arrestati: il primo per furto aggravato, gli altri due per ricettazione.

Fra Ginepro riceverà i congiunti di prigionieri nel salone de «La Stampa»

Come già annunciato, da domani mercoledì, alle ore 15, e per alcuni giorni, Fra Ginepro da Pompeiana, il decorato cappellano militare che fu padre spirituale dei nostri prigionieri di guerra in Grecia, a Creta, in Africa, Arabia e India, riceverà i congiunti dei prigionieri presso il nostro Ufficio Notizie nel salone de «La Stampa» in via Roma.

Arruolamenti nella Polizia

La Questura di Torino comunica che è corsa l'arruolamento degli agenti ausiliari nel Corpo di Polizia ad iscrizione degli appartenenti alla classe 1927 e secondo semestre 1926 i quali potranno inoltrare domanda purchè in possesso dei requisiti richiesti nel noto bando. La preferenza sarà accordata agli aspiranti che si dichiareranno disposti a chiedere il passaggio nel ruolo effettivo assumendo la ferma prevista per gli agenti in servizio permanente ed impegnandosi a frequentare gli speciali corsi d'istruzione presso le scuole del Corpo.

Viaggio di andata e ritorno di 2 milioni e mezzo di stalle

Un ebreo grossista in stoffe aveva trasportato a Gassino, dove era sfollato, due milioni di tessuti, che aveva affidato in custodia al mercellaio Alfredo Ratto fu Giovanni. Altri sfollati avevano pure trasportato masserizie e mercanzie in quel di Gassino, in locali della signora Albina De Benetis fu Lorenzo ed in casa del Giovanni Bella fu Benedetto, per un complessivo valore di mezzo milione.

Tutto questo ben di Dio era misteriosamente sparito: le porte dei magazzini recavano evidenti le traccie dello scasso ed i proprietari abituari dichiaravano di non sapere, dato anche che essi abitavano lontano da quei magazzeni.

Il maresciallo della G. N. F. iniziava le indagini ma a portarle a termine sopraggiungeva il maresciallo De Negri, della Compagnia interna della G. N. F. Egli riusciva ad identificare ed arrestare un pericoloso pregiudicato, noto per le sue imprese anche all'estero, tanto da vantare al suo attivo cittadinanze in Francia ed in America, ed a ricuperare quasi tutta le refurtiva. La stella erano state nascoste in casa dello suocero della De Benetis. Anche costui, quale correo, è stato ieri arrestato dai militi e tradotto nel nostro civile. Mentre si svolgevano le indagini, venivano scoperti e tratti in arresto, numerosi individui che sono risultati essere colpevoli di concorso nel grave reato di scasso, di furto e di ricettazione.

Annullamento di carte annonarie

Il Commissario Prefettizio del Comune di Torino, visto il Decreto Legislativo Luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 252, sulla epurazione del personale civile, ha annullato le carte annonarie rilasciate a:

Bertolino Giuseppe, Bertolino Maria, Bertolino Pietro, Bertolino Rosa, Bertolino Teresa, Bertolino Vittorio, Bertolino Vittorio, Bertolino Vittorio